

Vergót da RVOU

2019



AMMINISTRAZIONE

A tu per tu con il Sindaco	3
Stato di attuazione dei programmi dell'anno 2019	4
L'anagrafe informa	11
La Pieve ha compiuto 500 anni	12
Due vie cambiano nome	16
Casa Campia, dimora estiva per molti	17
Il protagonismo al territorio	20
La Novella che vorrei	21
ASSOCIAZIONI	
La Pro Loco di Revò porta l'acqua in Etiopia	22
Il Coro Maddalene festeggia "Cinquant'anni d'inCanto"	24
Carlo Vender e Cesare Martini	26
Coro Pensionati Terza Sponda	27
Corpo Bandistico Terza Sponda: il linguaggio della musica	28
Gruppo Alpini di Revò	30
La Revodana: 10 anni portati bene	31
Dal Circolo Pensionati e Anziani di Revò e Cagnò	32
Associazione Culturale "San Maurizio": punti di vista	33
Pace e Giustizia: accogliere con gioia	34
Insieme con Gioia: Piazzetta del Riuso a Revò	35
I coscritti del nuovo millennio	36
SCUOLA	
Scuola Primaria di Revò	37

SPORT

Anaune Val di Non con fiducia verso Novella!	40
Ozolo Maddalene a testa alta	41
Romallo Running	42
Letizia Paternoster sempre più in alto	44

PARROCCHIA

Saluto del Parroco	45
Anche quest'anno l'unità pastorale non va in vacanza!	46
500 anni per la chiesa di Revò	48
Voce del gruppo missionario	49

CURIOSITÀ

La Revò a chilometro zero degli anni '60	50
Fabrizio Paternoster Cavaliere della Repubblica Austrica	54
La Casa tra le nuvole	55
Nino e Lorenzo: due generazioni di viticoltori a confronto	57
Parco Fluviale Novella: ospiti per un giorno	58

RICORDI

Il Natale del clochard	60
Come le cambia le ròbe	61

A tu per tu con il Sindaco

intervista a Yvette Maccani

■ *Buongiorno Yvette, ci ritroviamo alla vigilia della fine del tuo secondo mandato da Sindaco di Revò. Come stai vivendo queste ultime settimane amministrative?*

Bene, anche se piuttosto indaffarata. Sto cercando di tirare il più possibile le fila del lavoro svolto al fine di lasciare chiarezza nelle mani del commissario che arriverà a inizio gennaio. Mi piacerebbe tanto poter terminare tutto quello che mi ero ripromessa di realizzare ma sono anche consapevole che è umanamente impossibile farlo.

■ *Ti va di stilare un bilancio della tua esperienza alla guida di Revò?*

Si è trattata sicuramente di un'esperienza positiva sia sul piano personale che professionale. Nove anni e mezzo che mi hanno fatta crescere e mi hanno permesso di conoscere situazioni, persone e meccanismi che solo se vissuti dall'interno possono essere compresi. Vedere il Municipio da fuori è tutt'altra cosa rispetto al viverlo da dentro. Naturalmente non sono mancati momenti di combattimento interiore dettati soprattutto dalla mia incapacità di godere appieno dei risultati che io e la mia amministrazione abbiamo saputo raggiungere. Ciò che sicuramente mi ha riempito più il cuore è stato poter conoscere tantissime persone, sia del paese che da fuori. Un arricchimento umano e personale unico nel suo genere. A tal proposito vorrei ringraziare sinceramente tutte le persone che ho incontrato lungo il mio cammino, non solo chi ha collaborato con me ma anche e soprattutto coloro i quali osteggiandomi mi hanno dato l'input necessario per rimanere continuamente attiva, aggiornata e sempre sul pezzo.

■ *Se ti chiedessimo di individuare il tuo rimpianto maggiore?*

Non ho rimpianti, sono sempre stata orgogliosa di tutto quello che i miei collaboratori ed io abbiamo portato avanti. Più che altro mi dispiace lasciare inconcluse alcune questioni che per motivi di mancati accordi, di tempo o di burocrazia non sono riuscita a risolvere. Comunque ritengo che tante sono le cose che in queste due legislature sono state realizzate dal nostro gruppo, sia in termini di opere che in termini di rapporti territoriali ed istituzionali. Avremmo voluto fare di più? Sicuramente sì. Avremmo potuto fare di più e meglio? Certamente sì. Forse se avessi avuto un po' più di coraggio avrei potuto sciogliere certi nodi prima, ma purtroppo ho cercato sempre la via della diplomazia e della condivisione e questo non sempre paga...

■ *E il tuo ricordo più bello?*

Di ricordi belli ne ho davvero moltissimi. Forse parlando di soddisfazione personale la riconferma nel ruolo di primo cittadino al termine del mio primo mandato. Lì mi sono sentita veramente compresa dai miei concittadini.

■ *Col 1° gennaio 2020 il Comune di Novella sarà finalmente operativo. Come ti appare il futuro di questa neonata realtà amministrativa?*

Si tratta certamente di un passaggio importante, storico e delicato. Naturalmente essendo stata una delle promotrici della fusione non posso che vedere positivamente questo percorso. Tante persone hanno espresso il loro timore nei confronti di Novella, ma credo sia fisiologico: tutto ciò che è nuovo da sempre spaventa l'uomo. Sono altresì sicura che per chi avrà la volontà di mettersi in gioco quella di Novella sarà una sfida impegnativa sì, ma altrettanto ricca di soddisfazioni.

■ *E tu saresti disponibile a salire nuovamente in cabina di pilotaggio o stai pensando di abbandonare la carriera politica?*

Non ho ancora fatto la mia scelta. Da un lato sono consapevole che l'avvio del Comune di Novella significherà per i futuri amministratori un impegno che sinceramente non so se sarò in grado di reggere o gestire? D'altro lato sarei tentata di rimettermi in gioco soprattutto per non vedere affossati i motivi per cui io e gli altri amministratori abbiamo scelto di sostenere e credere nell'unione delle nostre comunità. Insomma mi piacerebbe poter garantire che gli ideali che stanno alla base di Novella vengano rispettati e non buttati all'aria. Anzi colgo l'occasione per rivolgermi a tutti coloro che stanno meditando per una loro scesa in campo a maggio 2020 invitandoli a tener conto del lavoro che assieme ai colleghi dei paesi vicini abbiamo fatto in vista della nascita della nuova realtà che oggi ci vede uniti.

Non posso non ringraziare i dipendenti comunali (anche quelli che sono andati in pensione) che come sempre con grande professionalità ed impegno hanno supportato noi amministratori nel corso di quest'anno. Ai consiglieri comuni tutti un sentito riconoscimento di gratitudine per aver partecipato in maniera puntuale agli impegni amministrativi.

A tutti i revodani vicini e lontani va il mio personale augurio di buone feste.

■ Stato di attuazione dei programmi dell'anno 2019

MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA

■ Lavori di somma urgenza strada loc. Sperdossi

A seguito degli eventi calamitosi dell'ottobre 2018 si è reso necessario mettere in sicurezza la strada in loc. Sperdossi eseguendo lavori di consolidamento della strada e la realizzazione di gabbionate.

■ Lavori per la messa in sicurezza della strada agricola "Canedi"

È stato avviato l'intervento di messa in sicurezza della strada agricola "Canedi". L'opera è stata finanziata per l'80% dai Piani di Sviluppo Rurale e per il 20% dall'Amministrazione Comunale.

■ Sistemazione, messa in posa canalette strada Dos dei Pini – Cavaion e manuten- zione strada forestale Monte Ozol

A completamento dell'opera di realizzazione della strada del Monte Ozol realizzata dal Servizio Bacini Montani si è resa necessaria la posa di canalette per lo scolo dell'acqua a completamento del percorso già esistente. È stato affidato l'incarico alla ditta Corrà Adriano. Inoltre è stato affidato alla stessa ditta l'incarico per la manutenzione, e in particolare la pulizia delle canalette, della strada forestale Monte Ozol.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMMOBILI, ACQUEDOTTO E AREE

■ Completamento della nuova vasca dell'ac- quedotto Revò-Romallo

Si sono conclusi i lavori di realizzazione della nuova vasca dell'acquedotto in località Sablonare a servizio degli abitati di Revò e Romallo. La nuova vasca di 1200 m³ complessivi permetterà un accumulo di acqua potabile notevolmente superiore a quella precedente facendo convergere nella stessa l'acqua di derivazione del Lavazzè, del Prà da l'Aca e del Pedròz. Nella sala di manovra le condotte sono state realizzate in acciaio ed è stato installato un sistema di lettura della portata sia in entrata che in uscita. L'acqua in uscita passerà per un debatterizzatore a raggi UV recuperato dal vecchio acquedotto evitando l'utilizzo di cloro per la depurazione dell'acqua. Le due vasche di Revò e Romallo sono comunicanti per mezzo del "troppo pieno". La parte inferiore della vasca è dedicata al cosiddetto "antincendio". Entrambe sono dotate di oblò

d'ispezione e l'accesso per la pulizia e il controllo è consentito sia dalla parte sommitale con apposita scala in acciaio, sia dal basso per mezzo di oblò a tenuta stagna. L'operatività della nuova vasca e la connessione con rete interna di distribuzione è prevista per Natale 2019.



■ Lavori di ristrutturazione della rete acque- dottistica a servizio dell'abitato di Revò. Stralcio funzionale n. 01

I lavori di ristrutturazione della rete acquedottistica a servizio dell'abitato di Revò in Via Marconi e di Via Garibaldi sono in fase di completamento da parte della ditta Angeli Idraulica di Cloz.

■ Rifacimento illuminazione pubblica di alcune vie del paese di Revò

È stato affidato all'ing. Mengon Luca l'incarico di progettazione per il rifacimento della rete di illuminazione a LED della via Santo Stefano, Piazzetta La Crosara, Via dei Conti Arsio e parte della Via Giuseppe Garibaldi. Il progetto esecutivo è stato approvato, la gara è stata completata ed il lavoro è stato aggiudicato alla ditta Rigatti Pier Paolo R.P. impianti elettrici. I lavori saranno realizzati nel 2020.

■ Riqualificazione Centro Storico - Piazza della Madonna Pellegrina

A seguito della consultazione popolare tenutasi dal 4 al 18 dicembre 2018 dal quale è risultata preferita dagli elettori la versione B, l'Amministrazione Comunale ha affidato agli studi tecnici ing. Luca Flaim, Geom. Silvio e Luca Rossi, Geom. Stefano Iori e Studio Associato Geom. Giorgio e Mariano Ferrari l'incarico di progettazione definitiva con la richiesta di ridurre la pendenza della piazza dal 11% al 7,5% e di verificare la possibilità di ulteriori migliorie sia sul piano funzionale che estetico. Il progetto è stato infine approvato dalla Giunta Comunale e dal Consiglio Comunale al fine di richiedere un contributo alla Provincia Autonoma di Trento sul Fondo di Sviluppo Locale. Allo stato attuale la Giunta provinciale ha momentaneamente sospeso il finanziamento dando priorità ad interventi più urgenti sul territorio trentino. La riqualificazione della piazza è stata oggetto di delibera consigliare che ne ribadisce la priorità per la Comunità di Revò.



■ Restauro architettonico andito chiesa S. Maurizio di Tregiovo

A seguito della progettazione dello scorso anno sono stati affidati alla ditta Stonedil srl i lavori di pavimentazione dell'andito della chiesa parrocchiale di Tregiovo e consolidamento del muro a valle a sostegno del piazzale stesso. Con l'occasione sono state regimate le acque a monte della chiesa ed in primavera si provvederà a ripavimentare anche i vialetti del cimitero.



■ Lavori di prevenzione. Rifacimento rete smaltimento acque meteoriche a monte della frazione di Tregiovo

A seguito delle calamità naturali di ottobre 2018 (tempesta Vaia) è stata effettuata una perizia geologica dalla quale è risultato che l'attuale rete di smaltimento delle acque meteoriche non è adeguatamente sufficiente allo scopo. La Provincia nel corso dell'anno ha ritenuto di voler procedere con la messa in sicurezza, approvando il progetto in linea tecnica e contribuendo al 100% alla realizzazione dell'opera. L'opera è in fase di esecuzione e i lavori sono stati appaltati alla ditta Iori Mauro e Marco.

■ Riqualificazione andito esterno della chiesa Santa Maria

A seguito dei lavori di riqualificazione dell'andito esterno della chiesa di Santa Maria è stato concesso un contributo pari al 60% della spesa complessiva sostenuta dalla Parrocchia di Santo Stefano di Revò.



■ Lavori di sterro superficie parco pubblico presso Casa Campia

A partire da primavera 2020 sarà realizzata, nell'area adiacente al parcheggio di Casa Campia, un'area verde con alberature, percorsi, giochi, etc... Le opere saranno realizzate dal Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della PAT. È stato affidato alla ditta Martintoni s.r.l. l'incarico per effettuare i lavori di sterro della superficie che interesserà il nuovo parco pubblico.

■ Progetto teleriscaldamento per futuro allacciamento allo stesso degli edifici comunali

Nel mese di agosto la ditta Fellin Egidio Legnami s.r.l. ha iniziato i lavori per la posa in opera delle tubature del teleriscaldamento che collegherà alla centrale termica tutti gli edifici pubblici ma anche quelli privati che ne hanno fatto richiesta.

■ Biblioteca pubblica comunale

A completamento dell'intervento di riqualificazione dei locali della Biblioteca Comunale è in fase di realizzazione una zona attrezzata dedicata ai bambini. È stato dato incarico alla ditta Falegnameria Gentilini Stefano per la fornitura e messa in posa di n.5 armadi e scaffali.

Lavori di adeguamento tecnico-funzionale della caserma dei Vigili del Fuoco Volontari di Revò

Durante i lavori di adeguamento tecnico-funzionale della caserma dei Vigili del Fuoco Volontari di Revò si sono rese necessarie alcune variazioni progettuali tra cui il rinforzo della terrazza per un eventuale futuro ampliamento della sala assembleare (finanziata) e la sistemazione dell'autorimessa (il finanziamento sarà confermato entro l'anno).



Lavori di ristrutturazione Auditorium presso il Polo Scolastico

Sono in fase di realizzazione i lavori di ristrutturazione della sala spettatori, nuovo palco, ampliamento per accettazione e servizi e revisione generale prevenzione incendi dell'auditorium.



Area Sportiva

L'Amministrazione Comunale ha dato in concessione gratuita per 5 anni il campo sportivo di Revò alla società sportiva A.S.D. Ozolo-Maddalene in modo che possa provvedere in via continuativa alla manutenzione, vigilanza, custodia dell'impianto e svolgere attività sportive di calcio e manifestazioni. La stessa società sportiva è intenzionata ad adeguare l'impianto sportivo di proprietà comunale "Centro Sportivo di Revò" con dei lavori di com-

pletamento degli spazi e delle strutture sportive. L'intervento è necessario per adeguare l'impianto alle normative vigenti, risanare e rendere più funzionale la struttura sportiva. Per tale scopo la Società ha incaricato un tecnico di sua fiducia a predisporre la progettazione preliminare riguardante i lavori sopradescritti. L'Amministrazione Comunale, proprietaria dell'area e dell'impianto sportivo in questione, ha approvato il progetto preliminare dei lavori ritenendo che gli interventi proposti siano migliorativi ed opportuni e quindi da eseguire. Il progetto dell'intervento proposto è stato presentato al Servizio Sport provinciale per la richiesta di contributo.

Lavori di riqualificazione del Parco Giochi di Tregiovo

È stato affidato alla ditta Arnoldo Mirko l'incarico per la sistemazione delle recinzioni e dei parapetti presso il Parco Giochi della frazione di Tregiovo.

Area Casetta-Foss

L'Amministrazione comunale ha da tempo iniziato un percorso per la regolarizzazione delle aree di proprietà comunale gravate da uso civico in Località Casetta - Foss attualmente occupate da privati. L'occupazione di tali aree è iniziata negli anni Cinquanta a seguito della volontà dell'amministrazione di allora di procedere alla loro vendita redigendo allo scopo apposito tipo di frazionamento di data 20 giugno 1950; per le particelle risultanti dal sopraccitato frazionamento l'allora amministrazione procedeva ad introitare gli importi conseguenti non dando corso alla vendita definitiva con lo sgravio dell'uso civico e conseguente intavolazione ai privati della realtà in questione. Successivamente, a seguito della realizzazione, nei primi anni Ottanta, della strada Casetta - Foss, di collegamento tra i catasti di Revò, Romallo e Cloz i proprietari delle particelle sottostanti, in occasione dei rinnovi colturali occupavano un'ulteriore fascia di terreno a valle della nuova strada portando a coltura la proprietà comunale fino al nuovo confine naturale creatosi con la realizzazione della strada medesima. L'Amministrazione comunale di Revò ha deciso, sollecitata dal Consorzio di Miglioramento Fondiario, di sanare detta situazione, procedendo in primo luogo al frazionamento ed intavolazione della strada Casetta - Foss, realizzata, ed in secondo luogo alla vendita, con conseguente sgravio delle superfici occupate dai privati nella fascia sottostante la strada. Considerato inoltre che risultavano già pagate le aree a suo tempo risultanti dal frazionamento del 1950, si è stabilito di procedere ad introitare la sola parte di ulteriore occupazione non pagata. In data 21 febbraio si è svolto un incontro con i soggetti interessati all'acquisto dei terreni in loc. Casetta che ha dato esito positivo con la sottoscrizione della proposta preliminare di vendita come predisposta dal Comune.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 4 novembre è stata approvata la vendita e conseguente sgravio di uso civico delle particelle fondiarie interessate dalla regolarizzazione in località Casetta-Foss. Entro l'anno saranno perfezionati tutti gli atti notarili.

ACCORDI TRA COMUNI E COMUNITÀ

Convenzione con il Comune di Cagnò

Il servizio di asilo nido realizzato nel centro abitato di Cagnò istituito nel corso dell'anno 2005 per una capienza di 18 bambini, è stato gestito con dei risultati soddisfacenti sia per quanto riguarda le esigenze dell'utenza proveniente da tutti i comuni della Terza Sponda, sia per quanto riguarda la soluzione gestionale attivata in termini di organizzazione, che ha determinato l'occupazione di tutti i posti disponibili e la creazione di una lista di attesa. Per migliorare il servizio il Comune di Cagnò ha progettato l'ampliamento della struttura esistente inoltrando richiesta di contributo ai servizi provinciali competenti.

È stata condivisa la necessità di realizzare i lavori di ampliamento dell'asilo nido di Cagnò al fine di soddisfare i fabbisogni dell'utenza dell'intero territorio.

L'iter deve ancora concludersi.

Manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi e strade comunali

È stato avviato il progetto sovracomunale con il Comune di Cagnò denominato Intervento 19/2019 che ha previsto l'impiego di 5 persone in iniziative di utilità collettive nel rispetto delle regole dettate dall'intervento stesso attraverso l'esecuzione dei lavori di abbellimento urbano e rurale, ivi compresa la relativa manutenzione e la tutela delle aree verdi su tutto il territorio di Revò e Tregiovo.

Intitolazione scuola provinciale per l'infanzia

Il comitato di gestione della scuola provinciale per l'infanzia ha deliberato la proposta di intitolare la scuola provinciale di Revò "I girasoli".

La Giunta Comunale ha approvato tale proposta e si è prontamente attivata ad iniziare la procedura di intitolazione presso il Servizio delle Scuole Materne. Nel frattempo i genitori si sono messi a disposizione per la realizzazione di un murales a tema insieme all'artista Marco Paseri.



INIZIATIVE CULTURALI E SOCIALI

Musica e letteratura in Val di Non

Il Comune di Revò ha partecipato al progetto sovra comunale per le attività culturali "Musica e letteratura in Val di Non" – estate 2019 coordinato dalla Comunità di Valle al quale aderiscono 26 comuni e che ha visto svolgersi su ogni territorio comunale almeno un evento di musica e letteratura.

Presso la chiesa di S. Stefano si è scelto di ospitare, il 12 luglio 2019, uno degli appuntamenti del progetto "Note d'organo" con un concerto del noto organista Simone Vebber.

Adesione al progetto "Scuola e sport" promosso dal CONI

L'Amministrazione Comunale ha aderito all'iniziativa "Scuola e Sport", un percorso di promozione delle attività sportive nelle scuole primarie dei vari Istituti Scolastici. Gli obiettivi primari sono quelli di far apprendere agli alunni il gesto motorio propedeutico alle discipline sportive, facendo conoscere loro le società sportive e le discipline esistenti sul proprio territorio.

Gruppo di lettura

Il Gruppo di Lettura costituitosi nel corso del 2016 presso la Biblioteca Comunale continua la propria attività ogni mese con la lettura di classici della letteratura. Gli incontri sono seguiti e guidati dal Responsabile Attività Culturali dott. Fabrizio Chiarotti. Chi fosse interessato ad unirsi al gruppo può rivolgersi alla Biblioteca.

Concorso Timbralibro

Considerata la bontà del progetto "Timbralibro", una competizione di lettura tra i bambini del primo ciclo della scuola primaria, cui si è aderito per la prima volta nel 2017 e considerate le ricadute su bambini e ragazzi in termini di frequentazione della biblioteca comunale e quindi di incremento dei libri letti nel corso dell'estate in particolare si è fermamente voluto aderire anche nel 2019.

Presentazione dei libri "Dispersi 1943..." e "L'origine delle Dolomiti"

In autunno si è tenuta in biblioteca la presentazione del libro di Carla Ebli "Dispersi 1943..." e a Casa Campia la presentazione del libro "Le origini delle Dolomiti alla presenza dell'autore Michael Wachtler e di Ferruccio Valentini Fero. In tale nuovissima pubblicazione sono contenuti gli aggiornamenti sugli importanti ritrovamenti fossili vegetali di Tregiovo, che risultano essere tra i più antichi mai rinvenuti al mondo.

■ 1519 – 2019 Cinquecento anni di Comunità intorno alla Pieve di Santo Stefano

Nel corso del 2019 si sono susseguiti interessanti iniziative che hanno onorato il Cinquecentenario della Pieve di Santo Stefano in Revò che culmineranno con la presentazione del volume "La Pieve di Santo Stefano in Revò" che raccoglie gli Atti del Convegno tenutosi nel mese di maggio e che ha coinvolto 13 diversi studiosi. È stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra i vari partner (oltre al comune, anche la parrocchia Santo Stefano di Revò, l'Associazione "G.B. Lampi" e l'Associazione "Anastasia – Val di Non"). Vista la valenza dell'evento per l'intera comunità l'Amministrazione partecipa al finanziamento delle spese.



■ 50° di fondazione del Coro Maddalene

Nell'estate 2019 si sono svolti i festeggiamenti del 50° di fondazione con l'organizzazione di varie manifestazioni, concerti e la pubblicazione di un libro inerente gli eventi salienti dei primi cinquant'anni di attività e la realizzazione di un cd contenente i canti storici caratterizzanti la vita del coro. Vista l'importanza dell'evento l'Amministrazione Comunale ha concesso un contributo straordinario al Coro Maddalene.



■ Mostre "La più alta d'Europa", "Casa Campia, una storia che rivive" e "Uno sguardo sul lago"

Nel corso dell'estate 2019 Casa Campia è stata teatro di 3 diverse mostre. La prima, "La più alta d'Europa", in collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino ha dato la possibilità di approfondire le vicende storiche legate alla diga di Santa Giustina attraverso le foto del Fondo Marcello di Milano scattate sul cantiere e in Val di Non durante gli anni della costruzione.

La seconda, "Casa Campia, una storia che rivive", ha voluto rendere omaggio ai 350 anni del palazzo, già della famiglia Maffei, ripercorrendo la sua storia ma soprattutto riarredando gli spazi del secondo piano grazie al prestito di pregiati mobili e suppellettili da parte di diverse famiglie del paese.

L'ultima, "Uno sguardo sul lago", ha inteso esporre i migliori 30 scatti del concorso fotografico promosso dalla lega Navale Santa Giustina.



■ Mostra "Effetti collaterali"

In occasione della Sagra del Carmen 2019 è stata inaugurata negli spazi del seminterrato di Casa Campia la prima mostra personale dell'artista revodano Nicola Martini dal titolo "Effetti collaterali".

Nicola si è da poco manifestato come artista originale e stravagante realizzando le proprie creazioni con la tecnica del collage di carte colorate ottenendo alcune menzioni e riconoscimenti a livello nazionale.



■ Piano Giovani di Zona "Carez"

È stato approvato il Piano Giovani di Zona Terza Sponda 2019 intitolato "CAREZ MMXIX" distinto in 9 progetti di interesse sovracomunale gestiti dal Comune capofila di Cagnò. Il Piano è stato approvato anche dalla Giunta Provinciale usufruendo dei fondi stanziati dalla Provincia Autonoma di Trento per le politiche giovanili ai sensi dell'art. 13 della L.P. 23.07.2004 n. 7.

I progetti approvati e realizzati nel corso dell'anno 2019 sono stati i seguenti:

- Agricoltour 2.0, un percorso fatto di visite ad aziende agricole locali e del Centro Italia attraverso un viaggio studio di 4 giorni;
- A(ni)mare, un percorso di formazione organizzato dall'Unità Pastorale a favore degli aspiranti animatori dei campi estivi in particolare. Il percorso si è articolato in due fasi con l'obiettivo di fornire strumenti utili alla progettazione delle iniziative e alla fiducia reciproca all'interno del gruppo;
- Black Out, 3 giorni di isolamento, dalle tecnologie in particolare, presso la Malga Monte Ori di Brez, praticando attività orientali e di meditazione grazie alla presenza di professionisti del settore;
- In-canto, un percorso di formazione con la docente Isabella Pisoni promosso dai cori giovanili. Durante il corso si è lavorato in particolare sull'intonazione, sulla vocalità e sulla respirazione. Al termine i partecipanti hanno assistito ad un concerto dei King's singers a Vicenza.
- La Novella che vorrei, un percorso motivazionale e di formazione per i consiglieri del Consiglio Comunale dei Giovani di Novella che al termine hanno organizzato sul territorio dei cinque comuni altrettanti World Cafè con l'intento di confrontarsi ed esprimere aspettative e proposte sul futuro comune di Novella. Al termine i consiglieri redigeranno il "Manifesto di Novella" da consegnare alla prima amministrazione del nuovo comune;
- MangiaMondo, un viaggio ideale attraverso diversi Paesi del mondo scoprendo la loro cultura, storia, geografia per mezzo dei cibi e dei gusti tradizionali;
- Piano in azione, un progetto di comunicazione e promozione del Piano stesso verso il territorio e i suoi destinatari in particolare, con la promozione di ogni iniziativa a favore della fascia di giovani tra gli 11 e i 35 anni;
- Pro-moving, un progetto di sensibilizzazione voluto dall'associazione "Insieme con gioia" volto a produrre dei materiali cartacei e virtuali sul tema della disabilità;

■ Progetti giovani "La Storia Siamo Noi"

Da diversi anni il Comune di Revò aderisce alle proposte formativo-culturali che l'Associazione "La Storia Siamo Noi" propone ai ragazzi tra i 15 e i 30 anni. Nel 2019 sono stati proposti due diversi progetti. Il primo, rivolto ai giovani dai 16 ai 20 anni, intitolato "Sulla strada di Emmaus" sul tema della lotta ai fenomeni mafiosi attraverso un viaggio conclusivo in Sicilia cui hanno partecipato 5 giovani di Revò.

Il secondo, rivolto ai giovani tra i 13 e i 15 anni, dal titolo "Con gli occhi, con il cuore" a Roma con visite a diverse realtà impegnate nel sociale.

■ Uscita a "I Suoni delle Dolomiti"

Nel mese di agosto, come di consueto, è stata proposta alla popolazione l'opportunità di assistere al concerto del pianista Stefano Bollani, presso Malga Brenta Bassa, nell'ambito dell'edizione 2019 de "I Suoni delle Dolomiti".



■ Restauro pala della cappella di Casa Campia

Visto il cattivo stato di conservazione della pala raffigurante "San Giuseppe che distribuisce le grazie", opera di Mattia Lampi e appartenente alla collezione Maffei si è ritenuto doveroso un intervento di restauro e rifacimento della cornice affidato alla ditta L.A.R.A. snc.



■ Depliant "Natale in compagnia"

Come da qualche anno avviene ancora una volta si è ritenuto opportuno preparare e distribuire a domicilio un utile e comodo depliant che riassume tutte le iniziative natalizie e invernali che hanno luogo nei comuni di Novella oltre che organizzare direttamente alcuni appuntamenti per le famiglie, come spettacoli e film, durante il periodo delle festività.

■ Depliant "Un'estate tra i borghi di Novella"

La collaborazione tra gli assessorati alla Cultura dei Comuni di Novella ha portato alla produzione di un utile e comodo strumento distribuito casa per casa al fine di raccolgere e segnalare l'offerta estiva da parte dei comuni e delle altre realtà del territorio. Si è stampato quindi un depliant dal titolo "Un'estate tra i borghi di Novella".

■ Estate Ragazzi per bambini dai 3 ai 12 anni

In collaborazione con i comuni di Novella e con il contributo della Comunità della Val di Non, è stata organizzata nei mesi di luglio e agosto una serie di proposte educative per i bambini dai 3 ai 12 anni gestita da educatori qualificati su tutto il territorio

■ Teatro scolastico

Anche nell'anno scolastico 2019-2020 le amministrazioni comunali di Novella, Fondo, Sarnonico e Romeno hanno voluto offrire l'opportunità ai bambini di partecipare ad uno spettacolo teatrale con l'obiettivo di avvicinare le giovani generazioni all'arte e al teatro in particolare quale strumento di comunicazione e di educazione proponendo tre spettacoli in base all'età. "Il barone di Munchausen", "Il mago di Oz" e "Pinocchio" presso il teatro di Romallo.



■ Contributi ad associazioni

L'amministrazione comunale ha voluto anche quest'anno dimostrare il proprio sostegno alle diverse associazioni che operano a vario titolo sul territorio comunale erogando i contributi ordinari sia per l'annualità 2018 che per l'annualità 2019.



Milena Dallago



Augusto Torresani

*Ai nostri collaboratori
RENZO FRANZOZO
MILENA DALLAGO
e AUGUSTO TORRESANI
che per lunghi anni hanno prestato
servizio al comune e alla Comunità,
il nostro grazie per il lavoro svolto
con passione e dedizione.
Ed ora l'augurio di un meritato
e ricco pensionamento nel quale
possiate continuare a coltivare le
vostre più grandi passioni e interessi!*



Renzo Franzoso

■ L'anagrafe informa...

ELENCO DEI BAMBINI NATI NEL 2019

DANIEL MALFATTI
nato il 7 marzo

JURI KORAQE
nato il 13 marzo

DAMIANO FLAIM
nato il 2 aprile

CAMILLA ARNOLDO
nata il 17 aprile

ALAN TORRESANI
nato il 24 aprile

CLARA MARTINI
nata il 12 giugno

GIORGIA IORI
nata il 6 luglio

MATTIA FACINELLI
nato il 18 luglio



GIULIO BERTOLINI
nato il 29 luglio

MATTIAS SIMONE MARTINI
nato il 7 agosto

RICCARDO FLAIM
nato il 12 agosto

EDOARDO MARTINI
nato il 2 ottobre

ELISA FELLIN
nata il 21 novembre



ELENCO PERSONE DECEDUTE NEL 2019

PIERGIORGIO MICHELETTI
ADRIANO DI LENARDO
MARGHERITA MARTINI
LEONE ROSSI
FRANCESCO RIGATTI
ANGELA MARTINI
MAURO ZILLER
CRISTINA PATERNOSTER
ESTER CORRÀ
Giovanni Pichler
CESARE MARTINI
GINA PEDERGNANA
JOVANNI ARNOLDIN

deceduto il 18 gennaio
deceduto il 23 gennaio
deceduta il 17 febbraio
deceduto il 25 febbraio
deceduto il 9 aprile
deceduta il 29 aprile
deceduto il 13 maggio
deceduta il 27 giugno
deceduta il 7 agosto
deceduto il 8 ottobre
deceduto il 8 novembre
deceduta il 15 novembre
deceduto il 15 novembre

aggiornamento all'10/12/2019



ELENCO DEI MATRIMONI CELEBRAZI NEL 2019

Rossi Claudio con Piras Stefania Valentina Liliana
matrimonio celebrato il 4 maggio

Camozzi Omar con Rossi Sonia
matrimonio celebrato l'1 giugno

Rosati Bruno con Martini Manuela
matrimonio celebrato il 6 luglio

Chini Alessio con Salazer Federica
matrimonio celebrato il 13 luglio

Ziller Filippo con Fellin Luisa
matrimonio celebrato il 3 agosto

Biasi Stefano con Flaim Marta
matrimonio celebrato il 24 agosto

Rosati Mattia con Pichler Elisabeth
matrimonio celebrato il 14 settembre

Salazer Mirco con Sacco Valentina
matrimonio celebrato il 5 ottobre

Pizzolli Francesco con Ungerer Sandra
matrimonio celebrato il 23 novembre



MOVIMENTI ANAGRAFICI

Nr delle persone emigrate	34
Nr delle persone immigrate	26
Nr delle famiglie	533
Tot. Popolazione residente	1272
di cui popolazione straniera	133

■ La Pieve ha compiuto 500 anni

di Alessandro Rigatti

Le celebrazioni per il Cinquecentenario della nostra chiesa sono state sicuramente un'occasione di approfondimento, di studio, di coinvolgimento e di partecipazione dell'intera Comunità di Revò, e non solo. Porre l'attenzione sull'edificio di culto più importante del nostro paese significa mettere in luce non soltanto la storia delle sue architetture e dei suoi preziosi arredi, ma anche la storia di un'intera Comunità e di persone che nei secoli hanno contribuito a restituirci uno scrigno di bellezza che oggi possiamo ammirare con piacere ma anche con maggiore consapevolezza, proprio grazie agli eventi che in questo anno passato sono stati copiosamente offerti alla popolazione.

Le chiese, e la nostra non è certamente esclusa, rappresentano un patrimonio, materiale e immateriale allo stesso tempo, che merita di essere studiato, conservato e valorizzato perché costituisce un pilastro basilare per la storia delle nostre comunità, indipendentemente dal credo di ciascuno. Il valore storico e artistico della chiesa di Revò, frutto della stratificazione dei secoli, è senza dubbio notevole e questo valore è stato ulteriormente confermato dall'importante campagna di studi effettuata nel corso dell'anno da tanti professionisti del settore e che trova in un pregevole volume una meritata sintesi e conclusione.

Significativa ed efficace è stata la collaborazione con altri enti e realtà associazionistiche del territorio quali la parrocchia di Revò, l'associazione G.B. Lampi e l'associazione Anastasia – Val di Non che hanno costituito un altro, non di poco conto, elemento di valore. La formazione di un Comitato Scientifico composto dai rappresentanti di tutti i soggetti coinvolti ha garantito scientificità al ciclo di eventi promossi, oltre che alla pubblicazione stessa che sarà presentata nella festa del Patrono, e al contempo una vivacità ed entusiasmo davvero apprezzati. Grazie dunque alle persone che a titolo volontario si sono dedicate con passione al progetto "1519 – 2019. 500 anni della Pieve di Santo Stefano in Revò".

Un grazie infine ai tanti soggetti ed enti che hanno creduto nel progetto finanziandolo in maniera davvero considerevole. Oltre alla parrocchia e all'Associazione "G.B. Lampi" anche la Fondazione Caritro, la Provincia autonoma di Trento, la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, il BIM dell'Adige, la Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia, la Pro Loco e le Donne Rurali di Revò, l'azienda Comunica Spa, Fellin Egidio Legnami, Apt Val di Non.

Siamo convinti che questo anno di celebrazioni sia riuscito a risvegliare in molti nostri cittadini la curiosità e la volontà di approfondire la propria memoria collettiva, a rafforzare la consapevolezza della ricchezza trasmessa dalle generazioni precedenti, a saper apprezzare e contemplare la bellezza racchiusa tra le sue mura. Siamo sicuri che tutto ciò favorirà anche l'impegno di molti nel continuare a prendersi cura delle cose belle e della Comunità.

Di seguito l'elenco dei tanti eventi che hanno scandito mensilmente questo speciale anno di celebrazioni: a febbraio don Fortunato Turrini ha introdotto il ciclo di eventi con la conferenza "Pieve e pievi: l'assetto territoriale della chiesa anaune". Nel mese di marzo invece, a Casa Campia, le Donne Rurali hanno cucinato una speciale e "Antica cena del pievano" con oltre 100 commensali che hanno potuto degustare le prelibatezze di un tempo, tra personaggi vestiti da prelati, attori e musicisti. Chiesa piena oltre ogni aspettativa anche ad aprile per la serata "Via pulchritudinis: dialogo sull'arte tra bellezza metafica e terrena" con il giovanissimo fra Adriano Cavallo che ha dialogato con padre Placido Pircali. Al termine la tanto attesa proiezione del cortometraggio "Crisi Mistica" con Michele Bellio e Lorenzo Ferrari, che ha visto proprio la nostra chiesa come set cinematografico e che nel corso degli ultimi due anni ha riscosso un meritato successo e numerosi riconoscimenti in numerosi festival internazionali.

Ma è stato il mese di maggio il centro degli eventi con le visite guidate alla chiesa in occasione di "Palazzi Aperti", la Rassegna "Note di maggio" e soprattutto il convegno in tre sessioni nel quale sono intervenuti gli studiosi che per mesi hanno studiato la chiesa e il suo archivio, facendo emergere novità e chiarendo informazioni già note. Gli atti del convegno sono stati infine raccolti in una importante pubblicazione. Nel mese di luglio, poi, abbiamo potuto assistere alla performance di uno dei più grandi organisti contemporanei, Simone Vebber, grazie alla collaborazione della Smarano Organ Academy.

Come dimenticare poi la partecipatissima serata, il giorno della festa della Madonna del Monte Carmelo, con il noto critico dell'arte Vittorio Sgarbi dal titolo "Il volto di Maria nell'arte". Una *lectio magistralis* che ha tenuto incollati per un paio d'ore i numerosi astanti dentro e fuori la chiesa, incapace di contenere tutto il pubblico accorso. Ad agosto un trekking tra le pievi di Novella (Arsio, Cloz e Revò) ha portato alcuni pellegrini a percorrere le strade che congiungono le tre chiese.



500 ANNI
PIEVE DI SANTO STEFANO
REVÒ
1519 - 2019

A settembre l'attenzione si è spostata dalla Pieve alle storiche cappelle e per onorare la festa di San Maurizio luogo della conferenza è stata la chiesa al santo dedicata a Tregiovo. Manuela Flaim ci ha condotti tra le chiese che anticamente gravitavano intorno alla chiesa madre di Revò traendo da essa nutrimento spirituale e non solo. Ancora, ad ottobre abbiamo potuto compiere un "Viaggio nella memoria" attraverso il racconto di alcuni anziani del paese che hanno fatto riaffiorare i loro ricordi più forti legati alla pieve e condivisi con il pubblico presente. Novembre ha visto poi la celebrazione della patrona della musica Santa Cecilia con l'omaggio musicale della banda e dei cori di Revò.



Ultimo tassello di questo ricco e interessante percorso sarà proprio il grande evento di chiusura che nel giorno di Santo Stefano vedrà prima una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re, e alla sera un grande concerto che come l'anno scorso vedrà fondersi tutte le realtà corali e strumentali del nostro paese in un trupudio di gloria e di festa segnando la chiusura di un anno davvero importante, con la presentazione al pubblico dell'opera a stampa che raccoglie tutti gli studi effettuati durante l'anno, grazie al lavoro attento e appassionato di una dozzina di studiosi.



■ Due vie cambiano nome

In vista della fusione del Comune di Novella il Consiglio Comunale ha approvato la nuova denominazione di due vie che risultavano ugualmente intitolate anche in altri paesi. La normativa infatti prevede che nell'ambito dello stesso comune non possano coesistere vie con nomi uguali anche se in separate frazioni. La scelta, ove presente in un altro comune, è stata quella di modificare l'intitolazione della via con meno numeri civici lì registrati al fine di arreccare il minor disagio possibile. Le due vie di Revò interessate dal cambiamento sono la Via Santo Stefano e la Via IV novembre che hanno trovato una nuova intitolazione di seguito riportata con relativa motivazione:

Da Via IV novembre a Via dell'Emigrante

La Comunità di Revò ha senza dubbio pagato un pesante tributo al fenomeno dell'emigrazione e ne sono prova i dati dei censimenti effettuati a cadenza decennale. La prima parte dell'Ottocento fu per il Trentino l'epoca dell'emigrazione "di mestiere". Molti uomini e donne della valli alpine, dovendo fronteggiare l'impossibilità di coltivare la terra, imparavano un altro mestiere che stagionalmente svolgevano lontano da casa. Alla fine dell'Ottocento una serie di eventi economici, politici e sociali (come l'unificazione italiana, il crollo della borsa di Vienna del 1873, l'alluvione del 1882 e il colpo inferto alla gelsobachicoltura e alla viticoltura dalla pebrina e dalla filossera) diventarono le premesse della prima grande ondata migratoria. In questo primo imponente flusso i nostri concittadini che abbandonarono il paese, preferendo di gran lunga il Nordamerica a quella del Sud come destinazione, furono (secondo le statistiche di don Guetti) 202 diventando così tristemente il paese della Val di Non con il maggior numero di emigrati, seguito da Cloz.

Durante il Fascismo il fenomeno migratorio conobbe una battuta d'arresto, senza mai di fatto interrompersi completamente, fino al secondo Dopoguerra. Tra il 1946 e il 1975 l'emigrazione dall'Italia e dal Trentino assunse nuovamente le caratteristiche di un vero e proprio esodo e la destinazione preferita dai nostri concittadini fu ancora una volta l'America del Nord e il Canada più nello specifico. Solo per fare un esempio tra il 1951 e il 1961 la popolazione a Revò decrebbe di ben 188 unità. L'emigrazione fa parte della storia e della natura dell'uomo. Ancora oggi, magari in silenzio, molti abbandonano la nostra Comunità per i motivi più diversi e questa stessa Comunità ne accoglie invece di nuovi, italiani e stranieri.

Per l'importante contributo che gli emigranti hanno dato, specialmente in passato, al nostro paese e per il forte legame che ancora oggi molti di loro (e le loro successive generazioni) mantengono, si intende dedicare loro una via, tra l'altro la principale di ingresso al paese (SP 42), a sottolineare la riconoscenza di questa Comunità nei loro confronti.

Da Via Santo Stefano a Via Carlo Cipriano Thun

Il Conte Carlo Cipriano Thun, figlio di Giorgio Sigismondo della linea di Bragher nel 1647, nemmeno trentenne, elesse a propria dimora preferita, con la fresca sposa Elena Doralice de Cles, lo splendido palazzo di famiglia a Revò che ancora oggi sorge in questa via. Carlo Cipriano è ricordato in particolare per la sua solida devozione che ebbe modo di esprimere in particolare il 15 ottobre 1651 quando appare come promotore e primo firmatario, dopo l'arciprete Antonio Martini di Villa Aperta di Peio, dell'istituzione a Revò della Confraternita della Madonna del Monte Carmelo. La tradizione del culto della Vergine del Carmelo a Revò trova le sue radici proprio in questo episodio e ancora oggi la devozione continua con fervore nel paese segnando annualmente, nel mese di luglio, un momento particolarmente significativo della vita di questa Comunità.



■ Casa Campia, dimora estiva per molti

di Alessandro Rigatti

Sono ormai ampiamente riconosciuti a livello locale il valore e le potenzialità in chiave culturale e turistica dell'edificio di Casa Campia che per la nona estate consecutiva è rimasta ininterrottamente aperta al pubblico che ha potuto ammirarla e con essa le mostre all'interno allestite.

Casa Campia non rappresenta un caso isolato in Val di Non. Negli ultimi anni la collaborazione con i Comuni dove sorgono altre dimore storiche di pregio (Sarnonico, Sanzeno, Amblar – Don, Predaia, Livo) è stata costruttiva e finalizzata alla costruzione di una vera e propria rete delle dimore storiche, ancora non pienamente costruita ma di cui abbiamo posto dei tasselli.

La recente proposta di organizzare il proprio matrimonio all'interno dell'edificio è solo uno degli strumenti attraverso i quali si intende valorizzare e promuovere il palazzo che fu della nobile famiglia De Maffei.

Per l'estate 2019 le proposte culturali a Casa Campia sono state molteplici. Ben quattro mostre hanno vivacizzato l'atmosfera del palazzo proponendo ai numerosi visitatori temi di approfondimento diversi tra loro, nel tentativo di soddisfare le passioni e i desideri di pubblici differenziati. Il primo piano ha visto la riproposizione della mostra fotografica "La più alta d'Europa", dedicata naturalmente alla diga di Santa Giustina, la cui versione originale è ancora oggi allestita presso la palazzina Edison a Santa Giustina, ma purtroppo chiusa al pubblico da anni. Si tratta di una raccolta di immagini fotografiche storiche appartenenti al Fondo Claudio Marcello, costituito da numerosi album fotografici realizzati tra il 1946 e il 1954. Il reportage fu commissionato dalla Società Edison allo "Studio Ing. Claudio Marcello" di Milano verso la metà degli anni Quaranta. Claudio Marcello fu ingegnere capo presso i cantieri della diga di Santa Giustina. A lui spetta la paternità del progetto definitivo della costruzione dell'impianto. Per oltre cinquant'anni l'archivio fotografico è stato conservato dagli eredi. La mostra è stata arricchita dal documentario "L'epopea di Santa Giustina" che ha saputo destare la curiosità di molti ed emozionarne altrettanti, locali e turisti.

Sempre sullo stesso piano, nel cosiddetto "Vout de fer", ha trovato allestimento una più modesta mostra fotografica, stavolta di immagini contemporanee e dal titolo "Uno sguardo sul lago" frutto del concorso fotografico "Il lago di Santa Giustina" della Lega Navale "Val di Non". Due mostre affiancate che hanno avuto lo scopo di stuzzicare la riflessione sul significato del lago ieri e oggi e sulle possibilità di sviluppo insite nei prossimi anni.

Salendo al secondo piano nobile Casa Campia è tornata a rivivere grazie al riallestimento dei suoi interni attraverso numerosi mobili e arredi d'epoca messi a disposizione da alcune famiglie di Revò, e non solo, che si sono dimostrate anche questa volta (come era già accaduto nel 2011) generose e



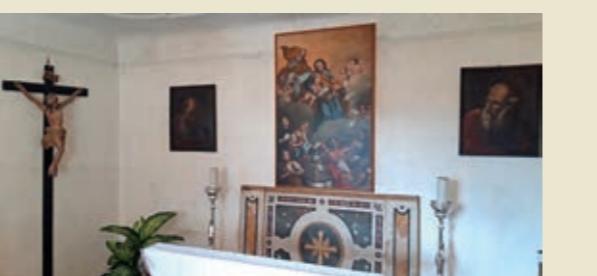
fiduciose nel progetto. Visitare Casa Campia in questa veste significa poter ammirarla viva, vera e genuina. Accanto agli arredi è stato possibile ricostruire le vicende storiche della casa e della famiglia, con dei focus sui protagonisti significativi (Jacopo Antonio, Francesco e Giovanni Maffei) e alcuni loro documenti tratti dall'Archivio Storico Comunale – Fondo Maffei. Anche la cappella privata di Casa Campia ha esibito il suo pezzo forte, una pala di Mattia Lampi tornata al suo antico splendore attraverso un attento e delicato restauro opera dello studio LARA di Denno, restauro che è stato reso possibile proprio grazie ai proventi dei matrimoni. L'allestimento è stato molto apprezzato dai visitatori come appare chiaro anche dalle splendide dediche impresse nel libro firme di Casa Campia, che di anno in anno si arricchisce e colleziona emozionanti commenti.

Tale mostra è stata proposta in occasione di un importante compleanno per Casa Campia, i suoi 350 anni. Acquistata dal Comune nel 1989 e interamente restaurata negli anni seguenti, è stata per secoli proprietà della nobile famiglia Maffei, che verosimilmente la ristrutturò e ampliò nel 1669 a partire da una costruzione preesistente assegnata dalla tradizione ai nobili de Campi di Cles, da cui avrebbe derivato la sua peculiare denominazione di Campia.

Come non ricordare poi il doppio appuntamento in Casa Campia per i più piccoli "Notte a Casa Campia": la filodrammatica "La Revodana" ha messo in scena una intrigante storia per loro nelle ombre della sera e poi hanno potuto trovare un singolare posto letto proprio tra gli spazi della mostra. Un'occasione unica che è senz'altro rimasta come un ottimo ricordo nella mente dei bambini.

In *medias res* è poi arrivata la mostra "Effetti collaterali", la prima personale del giovane artista revodano Nicola Martini. La sua è una tecnica originale attraverso la quale le opere sono create per mezzo di un collage di carte diverse (da pacco, regalo e fotografica).

Il grande valore aggiunto di questa estate sono state le custodi che hanno accolto ciascuno degli ospiti come fosse casa loro, li hanno accompagnati per mano e illustrato ogni singolo dettaglio del palazzo e delle mostre. A Lucia e Cleusa un meritato riconoscimento e una profonda gratitudine per il lavoro svolto con professionalità, passione e costanza.



■ Il protagonismo al territorio

di Alessandro Rigatti

Referente Tecnico-Organizzativo Piano Giovani di Zona Novella



Investire nei giovani significa investire nell'oggi prima di tutto, e poi nel domani. Non mi trovo sempre d'accordo con l'affermazione che "I giovani sono il nostro futuro", credo invece più fermamente che siano prima di tutto il presente. È oggi che dobbiamo lavorare con loro e per loro, mettendoci al loro fianco in ascolto, a disposizione, con atteggiamento collaborativo ed educante.

Solo costruendo menti critiche, diffondendo una cultura del confronto, del dialogo, della pace, offrendo occasioni di crescita personale e collettiva, viaggiando e osservando altre realtà, cooperando con i vari soggetti del territorio, aiutando ad immaginare nuovi orizzonti possiamo sperare che i giovani di oggi possano essere anche un faro nella società del domani. Che possano essere illuminanti dentro una società che cambia velocemente soprattutto sotto l'aspetto culturale. Oggi più che mai abbiamo bisogno di giovani consapevoli, vigili e capaci di leggere i cambiamenti che accadono quotidianamente sotto gli occhi di tutti.

Con questo ideale e con questo spirito anche nel corso del 2019 il Piano Giovani ha cercato di essere faro che attrae dentro le nostre Comunità, di essere un porto sicuro dove progettare, crescere insieme, imparare. Numerosi i progetti messi in campo da molte associazioni e realtà del territorio, in controtendenza con quanto avvenuto negli ultimi anni dove il soggetto progettista è stato, per lo più, il Tavolo stesso. Quella di ridare protagonismo e spazio di progettazione al territorio è stata una scelta chiara e voluta dal Tavolo del Piano Giovani stimolato in questo anche dalla più recente Legge Giovani approvata dalla Provincia autonoma di Trento nel mese di ottobre 2018.

Il Consiglio Comunale dei Giovani di Novella si è dimostrato entusiasta e ha voluto essere protagonista nella fase di incubazione della fusione di Novella proponendo nei comuni diverse occasioni di confronto e di ideazione,

■ La Novella che vorrei

di Alberto Iori

Presidente Consiglio Comunale dei Giovani di Novella



attraverso la tecnica del World Cafè intitolato "La Novella che vorrei", da raccogliere infine in un documento che si chiamerà "Manifesto di Novella". L'associazione "Insieme con Gioia" ha voluto stimolare tanti attori del territorio su un progetto di sensibilizzazione alla disabilità; i cori giovanili si sono uniti per dei percorsi di formazione nell'intento di migliorare le prestazioni canore e regalare così alle comunità piacevoli momenti di ascolto. Altri giovani, in particolare legati al mondo agricolo, hanno voluto visitare realtà diverse del Trentino e degli Appennini tra Toscana e Umbria per cercare di conoscere possibili soluzioni ad integrazione della coltivazione della mela; l'Unità Pastorale, ben consapevole del ruolo che i giovani possono avere nella comunità cristiana, domani ma anche oggi, li ha coinvolti in un percorso di formazione per animatori, quali persone privilegiate per diffondere entusiasmo e accrescere la partecipazione. E infine un percorso culturale attraverso i sapori e i piatti di diversi Paesi del pianeta, abbinati a raffinati bocconi di musica, arte, letteratura, cinema a queste nazioni legati, con il coinvolgimento degli stranieri presenti nei nostri paesi.

Il nostro è un territorio che ha dimostrato di credere profondamente nelle politiche giovanili, e per crederci serve anche l'investimento di risorse che in questi anni non sono mancate. Al termine di questo mandato del Tavolo desidero ringraziare le persone, amministratori e non, che ne hanno fatto parte, che si sono spese molto, che hanno dedicato tempo e passione, che hanno deciso di investire e hanno contribuito alla crescita del nostro territorio.

"La Novella che vorrei" è un progetto del Consiglio Comunale dei Giovani di Novella e aperto a tutta la cittadinanza, pensato per stimolare il dialogo tra i cittadini, le associazioni, le imprese e le diverse realtà presenti nei cinque comuni in vista della nascita del nuovo Comune di Novella!

Abbiamo voluto dare vita ad un'esperienza nuova per il nostro territorio che puntasse a far partecipare attivamente le persone per la creazione di un'idea comune del nostro futuro.

Il nostro obiettivo è stato quello di iniziare a far conoscere tra loro le persone dei diversi paesi, di prendere coscienza di tutto il territorio, di portare e sperimentare dei metodi di confronto che arricchiscono la comunità rendendola più intraprendente e attiva.

Abbiamo deciso di metterci in gioco, spendendo moltissimo tempo ed energie in questo progetto, perché crediamo nella bellezza del nostro territorio e nei vantaggi che può dare una comunità unita.

Nelle cinque serate proposte nei paesi sono stati affrontati argomenti come turismo, agricoltura, associazionismo, sociale e artigianato e in ogni serata sono state raccolte le idee, i problemi, le riflessioni e i sogni direttamente dalle persone che questi temi vivono ogni giorno, e che verranno utilizzati per dare vita al "Manifesto di Novella", un documento rappresentativo delle persone che hanno deciso di mettersi in gioco su questi tavoli, per far nascere una visione comune del territorio.

La nostra idea è di dare vita ad un docu-

**CONSIGLIO
COMUNALE
dei Giovani di Novella**



■ La Pro Loco di Revò porta l'acqua in Etiopia

di Alessandro Rigatti



Si apre un rubinetto e l'acqua sgorga copiosa, avendo raggiunto la sua destinazione finale. Contemporaneamente l'apertura di quel rubinetto rappresenta un obiettivo importante raggiunto per la Pro Loco di Revò e l'Associazione "Solidarietà Vigolana" che hanno sostenuto finanziariamente un importante progetto idrico in alcuni villaggi dell'Etiopia. Attraverso la Cooperazione Internazionale della Provincia autonoma di Trento e l'impegno e la determinazione di queste due associazioni nel mese di novembre scorso è stato possibile inaugurare ufficialmente l'ultimo tratto di un acquedotto. Eravamo presenti in quel momento, con i rappresentanti di una e dell'altra realtà, ad assistere all'apertura delle sei fontane realizzate negli ultimi mesi e alla grande cerimonia ufficiale tra l'entusiasmo e la riconoscenza delle popolazioni locali, tra balli, canti, convegni e regali.

Un'iniziativa importante che procede da diversi anni grazie alla collaborazione e al coordinamento offerto

a livello locale dalla diocesi di Emdibir, nella regione del Guraghe, a qualche centinaio di chilometri dalla capitale Addis Ababa. Questo nuovo acquedotto costituisce infatti il sesto lotto realizzato nella regione montuosa dove le persone vivono in villaggi più o meno grandi, dispersi e lontani tra loro. Finora sono stati realizzati 65 punti di distribuzione dell'acqua che garantiscono un servizio di non poco conto alle tante famiglie della zona (circa 30.000 persone) che altrimenti sarebbero costrette, come fanno da sempre, a compiere chilometri di strada ogni giorno per l'approvvigionamento idrico delle proprie case, i tukul. Nella nostra visita in quelle terre vediamo soprattutto donne e bambini caricarsi sulla schiena taniche di svariati litri, assicurati al corpo da un foulard, compiere lunghi viaggi alla ricerca di acqua. Oggi, grazie anche alle ultime 6 fontane realizzate grazie al nostro contributo, abbiamo alleviato la fatica di tante persone e garantito loro acqua fresca e pulita. L'acqua viene prelevata alla

sorgente in alta quota e sfruttando la gravità e la discesa naturale del terreno raccolta in cisterne, realizzate attraverso i precedenti progetti, e poi distribuita villaggio per villaggio per mezzo di fontane con 6 rubinetti ciascuna. Queste vengono aperte due volte al giorno e la popolazione locale si accalca, munita di taniche colorate, per portare nella propria casa l'acqua ad uso domestico.

Al momento dell'apertura di queste fontane, in ogni villaggio, siamo accolti da decine di donne e bambini in festa che gridano e ballano facendoci rendere conto della bellezza di quel momento e dell'importanza che quei manufatti, da loro stessi realizzati con fatica, hanno per loro e per la loro vita. Qui ci rendiamo conto di quanto questo bene sia davvero prezioso e come rappresenti la vita stessa, come ci fanno notare del resto, nel loro discorso istituzionale, sotto una tenda montata per l'occasione, anche gli anziani dei villaggi. Sono rappresentanti delle popolazioni ortodosse, musulmane, protestanti e cattoliche che qui in questi vi-



laggi vivono in simbiosi, senza divisioni o contrasti, a darci il benvenuto e ad inaugurare l'opera.

Siamo fatti accomodare su poltrone in legno, accanto al vescovo di Emdibir.

Qui la Chiesa opera a favore di tutti, indistintamente dalla fede professata, promuovendo progetti umanitari finalizzati a garantire a tutti l'educazione attraverso la scuola, la sanità attraverso le cliniche (molto umili) e l'acqua potabile attraverso gli acquedotti, come quest'ultimo, aperto nel mese di novembre.

È stata una bella occasione di cooperazione, non solo internazionale, ma anche locale che ha visto la Pro Loco di Revò collaborare con la "Solidarietà Vigolana". È dai tempi del terremoto a L'Aquila che le due realtà collaborano fattivamente promuovendo annualmente importanti progetti a favore di chi è meno fortunato.

Ogni anno la Pro Loco devolve parte delle proprie entrate a sostegno di questi progetti nella convinzione che "fare del bene, fa stare bene insieme".



■ Il Coro Maddalene festeggia “Cinquant’anni d’inCanto”

di Francesco Iori



Quest’anno il Coro Maddalene festeggia 50 anni di ininterrotta attività. La data di fondazione risale infatti al 3 aprile 1969.

Per la verità dobbiamo evidenziare che una prima compagnie del Maddalene era presente già nel secondo dopo guerra, probabilmente dal 1947 fino alla fine degli anni ‘50. Poi, causa la forte emigrazione di quegli anni, il coro cessò la sua attività per mancanza di componenti, appunto emigrati numerosi nelle Americhe. Il consiglio direttivo già nel corso del 2018, anche per volontà del nostro presidente emerito Cav. Carlo Vender, si è riunito più volte per mettere a punto tutta l’organizzazione per i festeggiamenti che si sono tenuti nel corso del 2019. Un primo appuntamento, l’11 maggio, viene programmato e organizzato dal nostro instancabile presidente emerito a Parma per volere dell’Associazione “Amici di Padre Lino”. Aveva lo scopo di ricordare la memoria di Padre Lino Maupas, francescano di Parma, con un concerto nella Chiesa dell’Annunziata alla presenza di molti amici e conoscenti del nostro coro.

Nel primo weekend del mese di luglio, da venerdì 5 a domenica 7, si sono invece svolti i principali festeggiamenti con un primo appuntamento a Rumo, dove sono stati ricordati don Renato Valorzi, don Dario Cologna e

Padre Modesto Paris, tre sacerdoti che sono stati sempre molto vicini alla nostra associazione. Il Coro Kysuca di Čadca, ospite ufficiale al nostro festeggiamento, ha eseguito sul cimitero un brano armonizzato da don Renato dal titolo “Otče náš” che tradotto in italiano significa Padre Nostro. Durante l’esecuzione del brano il direttore del Coro Kysuca Pavol Procházka, rispettando una tradizione Slovacca, ha bevuto con i presenti un liquore che lo stesso Valorzi gli aveva regalato qualche anno fa. Successivamente, nell’auditorium di Marcena, alla presenza della sindaca Michela Noletti, dell’amministrazione comunale e di molti altri abitanti di Rumo sono stati eseguiti alcuni brani da parte della Corale di Rumo, del Coro Kysuca e del Coro Maddalene. Dopo la manifestazione ufficiale, le Donne Rurali hanno preparato per tutti gli intervenuti una squisita e abbondante cena presso la sala polifunzionale di Mocenigo.

Sabato 7 luglio presso la palestra della scuola primaria, allestita e preparata nei minimi dettagli dai coristi del Maddalene, è iniziata la manifestazione ufficiale per i 50 anni di fondazione. Per questo importante avvenimento, oltre al Coro Kysuca di Čadca (Slovacchia), erano presenti rappresentanti dei cori delle Valli del Noce, una delegazione del Coro Liederkranz di Krumbach, delega-

zioni di cori del Parmense, le nostre amiche Hildegard e Konny Bauer di Aalen in Germania, i Sindaci dei comuni di provenienza dei coristi del Maddalene, il nostro presidente emerito con famiglia, ex coristi e molti altri amici e conoscenti del Coro. La serata è iniziata con la presentazione di un filmato che raccoglieva i principali momenti dei cinquant’anni di attività. Dopo le esecuzioni del Maddalene e del Kysuca, il corpo Bandistico di Revò ci ha allietato con alcuni brani. Durante la tavola rotonda sono saliti sul palco per essere intervistati il primo maestro Sergio Flaim e alcuni componenti storici del Coro Maddalene che hanno raccontato alcuni simpatici aneddoti relativi ai momenti della fondazione. Ho avuto l’onore di presentare al pubblico il libro sulla storia del coro da me curato, dal titolo “Cinquant’anni d’inCanto”. La pubblicazione ripercorre in circa 200 pagine la storia del Maddalene accompagnata da un ricco corredo fotografico che ricorda i momenti più significativi di questi 50 anni di attività. Il Maestro Michele Flaim e il Vice Alessio Devigili hanno in seguito presentato il CD storico che raccoglie la registrazione di 25 brani che il Coro ha eseguito dal vivo nel corso di questi cinquant’anni. A conclusione della bella serata, scambio di omaggi con gli invitati e consegna di alcune targhe di riconoscenza a fondatori e coristi in ricordo dei 50 anni di attività. La serata si è poi conclusa con un momento conviviale molto apprezzato, preparato dalle Donne Rurali di Revò, accompagnato da musica e tanta allegria con tutti i numerosi amici presenti alla serata.

Il giorno successivo, domenica 7 luglio, Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Revò accompagnata dai Cori Parrocchiale, Kysuca e Maddalene. Dopo la messa, sul sagrato, aperitivo e brindisi per tutti. A seguire, sempre presso la palestra, grande pranzo per i circa 200 invitati durante il quale sono stati eseguiti alcuni canti da parte del Coro Kysuca di Čadca e, naturalmente, anche dal nostro Coro. Il 26 dicembre prossimo, in oc-

casiōne della chiusura delle manifestazioni per i 500 anni della Pieve di Santo Stefano in Revò, ci sarà infine un grande appuntamento con il Coro Maddalene che eseguirà alcuni brani come ringraziamento a conclusione dei festeggiamenti dei 50 anni di attività e per i 500 anni della Pieve. Con l’occasione, in questo numero del “Vergót da Rvò”, vogliamo anche riepilogare, seppur a grandi linee, le numerose e speciali attività del Coro Maddalene in questi anni. Nel corso di questi 50 anni la direzione del Coro è stata curata per ben 36 anni consecutivi dal maestro Sergio Flaim, classe 1931. Attualmente la direzione è affidata al maestro Michele Flaim. Il primo presidente è stato il signor Valerio Martini di Revò. A seguire il comm. Enrico Pancheri di Romallo e il cav. Carlo Vender di Rumo. Attuale presidente è il Cav. Uff. Pierluigi Fauri di Livo. Fin dalla fondazione il vicepresidente è stato Cesare Martini di Revò.

Il Coro Maddalene in questi cinquant’anni di vita ha avuto modo di esibirsi numerose volte in Italia, in Germania, nella Repubblica Ceca e Slovacca, in Russia, in Polonia, in Inghilterra, in Portogallo, nei Paesi Bassi e, negli anni duemila, in America del Nord e America del Sud. In occasione del Cinquantesimo abbiamo ripetuto una bellissima esperienza nelle Filippine, ospiti della Missione di Padre Luigi Kerschbamer con diversi concerti nell’area di Cebù. Dalla documentazione in nostro possesso, risulta che i concerti eseguiti in questi 50 anni, sono circa 850 per una media di 17 concerti all’anno, per un totale di circa 328.000 chilometri percorsi.

Sono state inoltre pubblicate 5 registrazioni musicali e un DVD. La direzione e tutti i coristi in questa occasione vogliono ringraziare tutte le amministrazioni locali, gli Enti e tutti i simpatizzanti per la vicinanza e per il prezioso aiuto, anche economico, ricevuto in questi lunghi anni di attività. Nel rinnovare l’appuntamento per il 26 dicembre auguriamo a tutti i lettori un Buon Natale e un Serrone e Felice anno 2020.



■ Il nostro presidente emerito Carlo Vender (1927 – 2019) e onorario Cesare Martini (1927 – 2019)

di Francesco Iori

Carlo Vender nato a Rumo il 16 aprile 1927 e Cesare Martini nato a Revò il 24 maggio 1927 sono stati per tanti anni rispettivamente presidente e vicepresidente del Coro Maddalene. Nel corso del 2014, tenuto conto principalmente della bella età, hanno deciso di lasciare la carica pur mantenendo sempre la loro vicinanza, l'aiuto e il sostegno al nostro coro. Sempre nel corso dello stesso anno il coro, ad unanimità di voti, ha voluto nominare il Cav. Carlo Vender presidente emerito e Cesare Martini presidente onorario.

Fin dalla fondazione i due coetanei hanno sempre partecipato attivamente e con grande passione alle attività del coro, prendendo parte a quasi tutte le nostre numerose trasferte in Europa e oltre Oceano. Il loro sostegno è sempre stato molto prezioso e puntuale. In modo particolare il cav. Carlo Vender ci ha seguito e aiutato nella programmazione e organizzazione delle nostre belle trasferte in Italia, nei Paesi dell'Est e nelle Americhe.

Cesare, con grande passione e costanza, ha sempre immortalato con la sua inseparabile macchina fotografica i momenti più significativi dei nostri concerti. Grazie a lui il coro dispone ora di un prezioso e ricco archivio fotografico e documentale che ci ha permesso di ricostruire passo dopo passo la nostra storia con immagini e ricordi.



È doveroso, da parte di tutti noi componenti del Maddalene, tributare un grazie a queste due importantissime figure che tanto hanno dato alla nostra associazione.

Grazie Carlo e grazie Cesare

■ Coro Pensionati Terza Sponda

di Giovanni Corrà, Presidente onorario

Nei comuni di Cagnò, Revò, Romallo, Cloz e Brez troviamo dei fiorenti circoli pensionati che sono fonte di operosità e ricchi di cultura.

Gli iscritti si trovano tutte le settimane per la gioia della compagnia, per discutere di problemi e meriti della loro età e delle Comunità di cui fanno parte.

Al termine di ogni riunione per saldare l'amicizia ritornano ai tempi della gioventù intonando canzoni che inneggiano alla fraternità e ai valori che hanno fatto grande le nostre comunità.

Per salvaguardare il valore della musica, ed in modo particolare i contenuti ricchi di saggezza, si è costituito il "Coro Pensionati Terza Sponda".

La canzone simbolo è "Amici miei" che fa: "Quando sei triste canta con me... quando ti prende la malinconia questa canzone canta con noi".

Tante sono le canzoni che il coro ha fatto conoscere ed apprezzare nelle tante applaudite trasferte in valle e in provincia.

Il coro è cresciuto professionalmente e per ricordare questa attività e questo felice momento della sua storia ha inciso un CD tanto richiesto anche dai nostri emigranti che trovano in queste canzoni le loro tradizioni, un momento di nostalgia e di felicità.

Il coro è diretto dal maestro Flaim e accompagnato dal fisarmonicista Eugenio Corrà.

Il maestro ha saputo trasmettere a tutti i coristi l'amore per la musica e il desiderio di portare a tutti un momento di allegria.

In questi giorni si parla di unificazione dei nostri comuni, strada già percorsa dai nostri circoli perché l'anziano sa leggere il futuro e conosce la strada da percorrere. L'augurio per questo Natale: Anziani e giovani assieme uniti per scrivere e vivere altri giorni di quel romanzo vibrante che è la vita che scorre.



■ **Corpo Bandistico Terza Sponda: il linguaggio della musica**

di Nadia Fellin

Fluttuando nell'aria giunge ai nostri orecchi, a tutti risulta familiare, e tuttavia, qualora ce ne fosse chiesta la definizione, ci risulterebbe difficile formularla. Eppure si tratta di semplici oscillazioni di particelle che riescono però ad arrivare anche là dove le parole non bastano, evitando l'ostacolo che a volte la comunicazione verbale costituisce. È la musica.

Come le altre forme d'arte anche la musica ha il proprio linguaggio che va capito e imparato ed è questo l'obiettivo al quale tendono le ragazze e i ragazzi che iniziano i corsi organizzati dal *Corpo Bandistico Terza Sponda*. In preparazione alla musica d'insieme, infatti, viene offerta una formazione musicale che si articola in vari momenti che si susseguono in maniera piuttosto dinamica e graduale, affinché gli allievi possano sviluppare le competenze necessarie.

La prima tappa è l'approccio con la notazione musicale, ovvero la scrittura musicale, quindi una componente tendenzialmente teorica, che

viene approfondita nel corso di solfeggio. L'iscrizione a questo corso avviene durante la primavera, mentre i ragazzi frequentano la terza elementare (i moduli vengono distribuiti nelle scuole) affinché poi possano iniziare le lezioni nel mese di settembre della quarta.

Già dopo il primo anno la questione si fa più "pratica" e forse più entusiasmante. I ragazzi sono infatti guidati nella scelta del proprio strumento e l'anno successivo possono entrare a far parte del gruppo musicale della *Banda Giovanile*, diretta dal Maestro Andrea Bellotti.

Essa è stata fondata nel 2008 e dopo una pausa per permettere il ricambio degli allievi, nel 2016 ha ripreso ad esistere. Le prove si svolgono seguendo il calendario scolastico e sono volte alla preparazione di due concerti:



quello di inizio anno eseguito accanto a quello del *Corpo Bandistico Terza Sponda* e quello di primavera insieme alla *Bandina Giovanile* di Tuenno. Il percorso svolto con la "Bandina" (questo il nome familiare con il quale si chiama spesso simpaticamente la nostra *Banda Giovanile*) è volto a sviluppare nel musicista le abilità che poi verranno perfezionate con l'inserimento nel gruppo musicale principale. Tra queste abbiamo anche quella della marcia: per la prima volta quest'anno i Comunicandi sono stati accompagnati dalle note dei musicisti più giovani e l'iniziativa si ripeterà anche l'anno venturo.

Quella appena descritta è una realtà che rispecchia e ingloba praticamente tutti gli aspetti propri del Corpo Bandistico anche se in proporzioni un po' più ridotte e all'interno di un gruppo di musicisti appartenenti ad una fascia d'età ristretta (fino a quest'anno è costituita da soli minorenni) appunto per favorire l'apprendimento. Il Corpo Bandistico viene emulato anche per quanto riguarda il festeggiamento della patrona Santa Cecilia o l'usanza di instaurare gemellaggi o comunque scambi come quello effettuato con la *Jugendmusikkappelle* di Proves: nel corso dell'estate scorsa una parte degli allievi ha aderito a questa iniziativa che ha permesso loro di immergersi in un nuovo ambiente non solo musicale ma anche linguistico. Nel corso delle undici prove sono stati preparati i concerti di Proves e di San Pancrazio. In quest'occasione si è mostrata nuovamente la valenza universale della musica.

Veniamo ora al *Corpo Bandistico Terza Sponda*, che come sempre accompagna le comunità dei nostri paesi nelle celebrazioni più solenni. Procedono le varie convenzioni con corpi bandistici esterni, tra cui quello di Sedico nel Bellunese, che la scorsa primavera è stato accolto in valle in occasione della *Passegiata Gastronomica* a Revò; a metà maggio del prossimo anno lo scambio verrà ricambiato.

Infine cogliamo l'occasione per rivolgere un ringraziamento particolare ai maestri Mauro Flaim e Andrea Bellotti che dirigono i due gruppi musicali con passione, pazienza e costanza. Anche il sostegno economico gioca il suo ruolo nel campo delle associazioni, perciò ricordiamo la Cassa Rurale Novella e Alta Anauzia, le amministrazioni comunali e tutti i nostri sostenitori, senza i quali le nostre melodie non risuonerebbero nell'aria.

Herzlichen Dank an die Jugendmusikkappelle von Proveis und an die Dirigentin Daniela Nairz, die uns zu diesem Austausch eingeladen hat und uns während der Proben geduldig und mit Freude geführt hat.



■ Gruppo Alpini di Revò

di Giuliano Fellin

Il tempo vola, ci avviciniamo alla fine del 2019, momento per tirare le somme di una nuova annata. Come è già consuetudine da diversi anni il Comune e le varie associazioni, tramite il bollettino comunale, informano i censiti dei vari progetti ed attività svolte.

Il Gruppo Alpini quest'anno è stato impegnato in diverse iniziative:

- Un bel gruppo ha partecipato all'Adunata Nazionale di Milano per il 100° anniversario nei giorni del 10-11-12 maggio;
- alcuni alpini di Revò assieme ad altri del Trentino per una giornata si sono resi disponibili a fungere da custodi presso il Museo Nazionale di Torre Vanga.
- Il 13 ottobre il capogruppo Stefano Gentilini, assieme ad altri alpini, ha partecipato all'inaugurazione del nuovo Museo Nazionale degli Alpini sul Doss Trent.
- Come ogni anno in collaborazione con l'Associazione "Pace e Giustizia" il gruppo alpini ha offerto una cena ai ragazzi bielorussi di Cernobyl;
- il gruppo ha aderito alla colletta alimentare di fine novembre, per raccogliere viveri per le famiglie bisognose.
- gli Alpini hanno anche collaborato con le varie associazioni del paese nella riuscita di alcune manifestazioni tra cui: sagra del Carmen, Passeggiata Gastronomica a Rvou, ecc.
- Come consuetudine il gruppo ha partecipato ai diversi raduni sezionali, agli anniversari di fondazione di altri gruppi di valle e ai funerali degli alpini andati avanti.

Prima di concludere, la direzione vorrebbe sollecitare gli Alpini più giovani ad una partecipazione più attiva; le associazioni prosperano infatti se ci sono forze nuove, nuove idee e nuove proposte. La porta del Gruppo è inoltre sempre aperta anche a coloro che volessero diventare "Amici degli Alpini".

Il Natale è alle porte e per questo il capogruppo Stefano Gentilini e tutti gli Alpini augurano a tutti i revodani un Buon Natale e sereno Anno Nuovo.



■ La Revodana: 10 anni portati bene

di Alessandro Rigatti

Dieci anni sono passati dalla prima apertura del sipario sulla filodrammatica "La Revodana" che veniva in quella sera del 21 novembre 2009 ufficialmente riesumata dopo molti anni di silenzio e di mancata comicità. Simpatia e brio teatrali che sono mancati per decenni alla comunità di Revò che ha potuto però ben presto recuperare grazie alle tante commedie messe in scena in questo decennio dagli attori del gruppo teatrale. Attori che per lo più sono rimasti fedeli nel tempo, ma che hanno dato spazio anche a nuovi interpreti e collaboratori, davanti e dietro le quinte. Ed è proprio in quello spazio nascosto, non conosciuto dal pubblico e alquanto intrigante che si celano le storie più belle, i momenti più veri e le fatiche di un gruppo di uomini e donne che prima di essere attori e attrici sono persone che nella filodrammatica intendono divertirsi e trascorrere piacevolmente del tempo. Del resto, se in un'associazione non ci fosse anche la bellezza del ritrovarsi, di stare insieme, di rapportarsi ad animare i suoi associati verrebbe a cadere lo spirito più profondo dell'associazione stessa, e pure il suo stesso significato. Piace anche guardarsi indietro e con la memoria rivedersi nelle vesti dei diversi personaggi interpretati nei sette testi teatrali messi in scena. Ricorderete certamente il debutto con "El trentadói de agost" di Loredana Cont che ha segnato il battesimo di questa nuova formazione. I successivi copioni invece hanno fatto il giro delle Valli del Noce, e non solo, per due stagioni ciascuno. Indimenticabile per tutti il successo riscontrato con "Digi de yes" sempre della simpatica autrice roveretana che anche nella filodrammatica (filo per gli amici) ha lasciato i ricordi più

belli. Nuova stagione e nuovo copione con "Scasi scasi proi ancia mi" di un'altra autrice trentina Gloria Gabrielli. Passati due anni è tempo di andare in archivio anche per quest'ultimo copione e dare voce invece ai testi di "La è stada grossa" nuovamente della Cont. Gli ultimi due successi de "La Revodana" sono stati invece "A robar puec se va en preson" e "Na fiola da maridar" entrambi usciti dalla penna di Stefano Palmucci, autore sammarinese che la filodrammatica ha avuto l'onore di conoscere in occasione di una gita sociale proprio in quel di San Marino. Alcuni i riconoscimenti collezionati a livello locale nelle rassegne "La Val di Non a teatro" promosse dalla Comunità della Val di Non: una soddisfazione aver conseguito il secondo premio in entrambe le rassegne cui la formazione ha partecipato. Giunta sempre ad un passo dalla vittoria la filodrammatica ci riproverà nelle prossime occasioni!

Mentre si è immersi in un copione non si pensa al futuro, ma appena terminata la tournée ci si proietta immediatamente in avanti. È in quel momento che bisogna contarsi e cercare un nuovo lavoro cui dare forma. Se credete di avere anche un pizzico di voglia di misurarvi nel teatro le porte della filodrammatica sono aperte!

Ridere e far ridere restano comunque i massimi obiettivi de "La Revodana", una delle tante associazioni del paese che insieme alle altre completa la proposta culturale e di intrattenimento della nostra Comunità. E dopo 10 anni il gruppo è ancora giovane, fresco, affiatato, tutti sintomi positivi per tirare dritto al prossimo importante compleanno ma con tante comiche tappe intermedie, tutte da godere per noi e per voi!



■ Dal Circolo Pensionati e Anziani di Revò e Cagnò

di Fausto Bergamo

Il Circolo Pensionati ed Anziani "S. Stefano" di Revò e Cagnò con i suoi 102 associati opera sul territorio affrontando tante tematiche, tra loro diverse, ma che in comune hanno l'obiettivo di favorire il benessere della persona. Si cerca di coinvolgere gli interessati a partecipare alle attività promosse dal circolo. Poniamo l'attenzione ai bisogni delle persone anziane con l'intento di salvaguardare e tutelare le persone più fragili o bisognose. Siamo sempre più convinti che l'organizzazione di iniziative a carattere sociale, culturale e sanitario ha portato a dare un prezioso contributo alla comunità. Bisogna ammettere che tutto ciò è sempre più difficile, ma il direttivo è impegnato costantemente per rivitalizzare il centro offrendo occasioni e opportunità di soddisfare i bisogni dei tesserati. Periodicamente vengono fatte delle attente riflessioni finalizzate ad ampliare e diversificare le iniziative dell'Associazione in modo da vivacizzare la vita associativa con innovative attività che si identificano in momenti ricreativi di diverso tipo che vanno dall'educazione fisica alla cultura e al turismo passando per la valorizzazione delle relazioni e dei rapporti intergenerazionali.

Nel 2019 il Circolo ha attuato un ricco programma di iniziative attraverso gli storici appuntamenti del giovedì in sede e con qualche uscita in occasione di gite e visite di carattere culturale. Le iniziative di massima hanno riguardato:

- incontri settimanali in sede;
- incontri con associazioni Onlus GSH e INSIEME CON GIOIA;

- organizzazione pranzo per Associazione GSH e INSIEME CON GIOIA;
- conferenze su aspetti salutistici /culturali/storici;
- incontri conviviali in sede;
- incontri religiosi e spirituali;
- visite guidate a chiese/edifici storici della zona;
- programmazione riunioni con altri circoli della zona per confronto su problematiche comuni (assistenza persone anziane/gite/conferenze).

Molto apprezzate sono state le gite organizzate durante l'anno sia al Parco Sigurtà, una delle meraviglie verdi del mondo, insieme a Malcesine, caratteristico borgo sul Lago di Garda, sia sul Gruppo delle Odle percorrendo il sentiero circolare "Adolf Munkel" definito come uno dei più belli e affascinanti delle Dolomiti. Durante la primavera è stato organizzato un corso di Ginnastica Mentale che ha visto 15 partecipanti impegnati nell'allenamento della mente allo scopo di rafforzare la memoria, l'attenzione e la concentrazione. In occasione del Natale è stato allestito da parte del Circolo il presepio molto apprezzato anche da gente venuta da fuori paese.

È proseguito nell'intero corso dell'anno il gioco delle carte con l'obiettivo di dare migliore valorizzazione al tempo libero e tenere attiva la memoria.

Un problema che sta a cuore di tutti i nostri associati è l'assistenza alle persone anziane. L'invecchiamento della popolazione è ogni giorno più tangibile e gli impegni e le necessità delle famiglie rendono l'assistenza

alle persone anziane un problema serio e spesso di difficile soluzione. Ci rivolgiamo pertanto ancora una volta alle amministrazioni competenti per far sì che il problema venga preso in seria considerazione al fine di dare risposte concrete alle persone che sempre più frequentemente fanno riferimento alle strutture alloggio per usufruire di adeguata assistenza. Gli obiettivi del nostro Circolo rimangono invariati e il Consiglio Direttivo si fa portavoce di tutti i valori della missione sottolineando non solo un forte interesse ver-

so il territorio e la comunità, ma anche una forte propensione nel collaborare insieme alle istituzioni locali nel perseguire ogni obiettivo.

Le porte sono aperte a tutti e per noi è una grande gioia accogliere nuovi iscritti. Con questo auspicio il Circolo Pensionati ed Anziani "S. Stefano" augura all'intera comunità i più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

■ Ass. Culturale "San Maurizio": punti di vista

Come Associazione Culturale "San Maurizio" di Tregiovo siamo felici di poter ospitare, e contribuire a organizzare annualmente, un momento di festa e di incontro con gli utenti e gli operatori dell'Associazione "Insieme con gioia" e della Cooperativa GSH, due realtà che da anni operano sul nostro territorio. Nel mese di maggio scorso presso la Sala Civica abbiamo preparato, grazie alla collaborazione di alcuni volontari venuti anche da Revò, un festoso pranzo. Intorno ad un unico grande tavolo abbiamo consumato insieme le pietanze cucinate e abbiamo potuto condividere un vero momento di festa, di allegria e di condivisione con giovani e anziani. Presenti anche i dipendenti comunale di Revò che per tradizione partecipano alla manifestazione. Il clima di festa è stato ulteriormente ravvivato dalla fisarmonica di Emanuele, il nostro operaio musicista e di Pierino Pancheri e sulle note qualche galantuomo ha anche provato a muovere qualche passo di danza con le donne presenti. In questi momenti, di fatto di una grande semplicità, percepiamo la grandezza dell'occasione, il valore delle persone con qualche difficoltà in più, l'umanità degli operatori che si dedicano con amore e passione a queste persone, la bellezza di scambiarsi qualche battuta tutti insieme abbattendo ogni barriera. Insieme infatti si ride, si scherza, si gioca e ci si emoziona pure al punto che viene da chiedersi dove stia la diversità. Questione di punti di vista! Vogliamo quindi ringraziare quanti ogni anno contribuiscono a dare vita a questa festa e qui in particolare desideriamo rivolgere un grazie anche alla Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia che ha sostenuto con convinzione questa iniziativa, semplice ma importante per favorire le relazioni tra persone speciali.



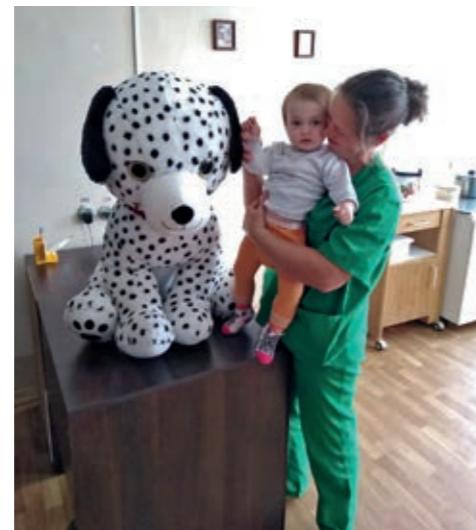
■ Pace e Giustizia: accogliere con gioia

di Maria Pia Bertagnolli

Da poche settimane siamo rientrati da un viaggio in Bielorussia, quindi quale momento migliore di questo per parlarvi della nostra associazione?

Abbiamo rivisto ragazzi che da piccoli erano stati accolti nelle nostre famiglie e che ora sono sposati ed hanno dei figli, ed abbiamo potuto constatare che da noi hanno imparato a prendersi cura delle loro case e dei loro bambini. Altri, che ricordano con rimpianto i bei momenti trascorsi qui da noi e che magari, a suo tempo, non avevano apprezzato del tutto. Abbiamo incontrato i bambini che sono stati in Italia l'estate scorsa e che non vedono l'ora di ritornare. I loro abbracci e la loro accoglienza, quando siamo andati a visitare la loro scuola e le loro case, sono stati commoventi. Siamo stati a Buda-Koscilova, a Cegersk, a Gomel e a Gubici. Da quest'ultimo paesino provengono molti dei nostri bambini; proprio per questo paese l'anno scorso, in memoria del nostro caro amico Maurizio, avevamo contribuito al rinnovo del parco giochi e avevamo acquistato materiale sportivo e musicale per la scuola. Abbiamo portato vestiti da neonato, giochi, caramelle ed un enorme peluche al reparto pediatrico dell'ospedale che aiutiamo da tanti anni e questa volta abbiamo comprato materassi e cuscini per i venti letti del reparto. Siamo anche stati in visita a due orfanotrofi dove abbiamo ritrovato alcuni dei ragazzi che erano stati in valle con i progetti realizzati ad Arsio. È stato bellissimo vedere che alcuni di loro si ricordavano di noi anche dopo molto tempo. Anche qui abbiamo donato vestiti, giochi e materiale scolastico. È stato come sempre un viaggio emozionante e commovente che ci ha permesso di conoscere sempre meglio la condizione dei nostri ragazzi e delle loro famiglie, e di notare anche dei piccoli miglioramenti nella vita e nelle condizioni dei villaggi, anche se la contaminazione successiva al disastro di Chernobyl in certe zone è ancora molto alta.

L'Associazione Pace e Giustizia, ormai da più di vent'an-



ni, porta avanti il progetto "Chernobyl" per l'accoglienza dei bambini Bielorussi nelle famiglie della Val di Non e della Val di Sole nel mese di luglio. Anche quest'anno sono arrivati ventiquattro ragazzi che hanno trascorso qui un mese di vacanza, con gite, passeggiate, aria pura, cibo sano e divertimento. Alla riuscita del progetto hanno collaborato: gli alpini di Don, che hanno organizzato la Festa dell'Accoglienza; i Vigili del Fuoco di Castelfondo, sempre disponibili ad aiutarci; gli Alpini di Cles, di

Revò e di Cloz. È fondamentale la collaborazione fra la nostra associazione e molte altre presenti sul nostro territorio. A tutti loro un vero ringraziamento, come anche alle famiglie che ogni anno ci aiutano a portare avanti il nostro progetto e che si impegnano con amore e pazienza per regalare tanta gioia a questi ragazzi. Noi siamo già proiettati verso il futuro con l'ambizione di riuscire nel 2020 a realizzare ben due progetti. In primavera vorremmo accogliere un gruppo di ragazzi con handicap provenienti da un orfanotrofio, per offrire loro una vacanza e l'opportunità di vedere posti nuovi e conoscere nuove persone. In luglio invece, come sempre, organizzeremo il progetto "Chernobyl" 2020 e speriamo che qualcuno di voi abbia voglia di provare questa bellissima esperienza. Certo non è facile all'inizio, capirsi parlando due lingue così diverse, ma il linguaggio dell'amore supera ogni difficoltà, ed alla fine vi accorgere di aver ricevuto molto più di quello che avete dato. Sono tanti i bambini che ci hanno chiesto di poter venire in Italia, quindi siamo alla ricerca di famiglie che vogliono mettersi in gioco e regalare un

mese di felicità ad un bambino bielorusso. Accogliere significa fare un passo indietro, dimenticare per un attimo se stessi e le proprie esigenze per fare spazio all'altro e alle sue necessità. Può essere faticoso e scomodo all'inizio, ma alla fine scopriamo che questi gesti di misericordia ci "profumano l'anima", come dice Papa Francesco!

■ Insieme con Gioia: Piazzetta del Riuso a Revò

A meno di cinque mesi dall'avvio della Piazzetta del Riuso, siamo contenti di poter manifestare la nostra soddisfazione per questo progetto e condividere con la comunità di Revò il successo dell'iniziativa. Era il 19 luglio, in occasione dei festeggiamenti della festa del Carmine, quando la Piazzetta è stata inaugurata ed aperta ufficialmente al pubblico. Una bella festa, una bella presentazione, e l'augurio di un buon inizio per "Insieme con Gioia". Alla comunità sono stati illustrati gli obiettivi del progetto; innanzitutto un primo aspetto di salvaguardia ambientale, perché riutilizzare oggetti e materiali significa diminuire la quantità di rifiuti che non sempre obiettivamente sono rifiuti, ma materiale ancora in ottimo stato!

In secondo luogo un obiettivo di inclusione molto importante per noi dell'Associazione che abbiamo scelto di allestire la Piazzetta del Riuso all'interno del Centro: vogliamo infatti favorire la relazione, lo scambio e l'integrazione tra chi frequenta il servizio e la comunità, avvicinando questi due mondi che sono diversi ma non necessariamente devono rimanere lontani.

Infine un obiettivo che coinvolge la comunità, perché la Piazzetta del Riuso vuole esser un punto di incontro e di riferimento per il paese di Revò, uno spazio che sia un po' di tutti, in cui è possibile passare anche solo per un saluto, per fare due chiacchiere, per stare un po' insieme. Nei prossimi mesi saranno proposti laboratori ed attività di riciclo creativo, di riuso di materiali, cucito, aperti alla comunità e a chi desidera trascorrere del tempo in amicizia. La Piazzetta del Riuso è un mercato permanente di oggettistica usata che può essere conferita al Centro "Insieme con Gioia" negli orari di apertura dal martedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.30. Si possono portare oggetti di vario genere: abbigliamento da adulto e per bambino, scarpe, giochi, oggetti di arredamento, quadri, piccolo mobilio purché in buono stato e riutilizzabili.

Grazie alla generosità delle persone che ci hanno donato già molti oggetti e materiali, oggi la Piazzetta è un ambiente ricco e accogliente dove è possibile trovare qualcosa che piace o che interessa, versando una piccola somma simbolica ad offerta che viene utilizzata per le attività dell'Associazione. Ringraziamo la Comunità della Val di Non, nei servizi tecnico-ambientale e sociale, il Comune di Revò e tutta la comunità per aver reso possibile l'iniziativa.

Ci auguriamo che sempre più si diffonda una cultura del riuso, del riciclo e riutilizzo dei materiali e ci impegniamo affinché sempre più consapevolmente ci sia apertura nei confronti della disabilità e della diversità in generale. Un grazie di cuore a tutti.

*Gli educatori del Centro Socio Educativo
Insieme con Gioia*



I coscritti del nuovo millennio



"La coscrizione a Revò è un'esperienza che non si può capire senza viverla personalmente".

Per anni ci siamo sentiti dire questa frase e, anche se non l'abbiamo mai capita veramente, vedere i coscritti più grandi di noi ci ha fatto attendere con entusiasmo il nostro turno e, finalmente, quest'anno è arrivato. Adesso lo possiamo confermare anche noi e non ci resta altro che consigliare ai futuri coscritti di non lasciarsi sfuggire quest'occasione. Durante questo anno insieme, infatti, abbiamo vissuto momenti di condivisione, amicizia, conforto, conoscenza, divertimento e responsabilità che ci hanno fatto capire l'importanza e la bellezza di questa tradizione unica. Il nostro percorso è cominciato ad ottobre, quando abbiamo iniziato a trovarci nella sala dei coscritti per realizzare i nostri "sciartabiei". All'inizio, questi capolavori erano soltanto degli schizzi, ma, a risultato ottenuto, ne siamo stati molto soddisfatti. Abbiamo voluto rappresentare il ciak per indicare l'inizio di una nuova scena, di un nuovo periodo di vita che ci avrebbe portati a crescere e maturare. La sera di san Silvestro, dopo esserci presentati come i nuovi protagonisti con l'esposizione dei cartelli accanto alle nostre case, abbiamo festeggiato l'inizio di quest'avventura sentendoci dei veri coscritti con il fazzoletto, la maglietta e il cappello. Nel periodo primaverile dopo un periodo di pausa abbiamo iniziato anche noi a preparare le bandierine, che ci hanno poi guidato nelle vie del paese dove noi coscritti abbiamo portato la Madonna e, una volta finito il lavoro, le coscritte hanno organizza-

to le tradizionali merende. Ci sono stati parecchi momenti di condivisione, risate, amicizia e soprattutto di tanta soddisfazione. Nonostante il nostro gruppo ridotto siamo riusciti a portare a termine la nostra struttura, frutto di moltissimo impegno. Abbiamo costruito il nostro arco all'insegna della semplicità, come quella che Maria ci mostra nell'amore verso di noi. Abbiamo accolto calorosamente i nostri coscritti provenienti dall'America e dalla Bielorussia permettendoci di conoscere persone e culture nuove. Averli con noi ci ha fatto capire quanto questa festa sia sentita anche da chi, pur non vivendo qui, ha delle radici che lo legano. Tutto questo percorso rimarrà sempre nei nostri cuori e ora ci risulta difficile esprimere a parole ciò che abbiamo provato, possiamo solo limitarci a raccontare quello che è successo. Vogliamo ora volgere i nostri ringraziamenti a tutti coloro che ci hanno aiutato e sostenuto in questo anno, in particolar modo al sindaco Yvette Maccani che ha avuto grande pazienza e disponibilità nei nostri confronti, all'amministrazione comunale, a Padre Placido per averci guidato in questo percorso di crescita spirituale, ai giovani che ci hanno aiutato nei momenti di bisogno, a tutte le associazioni che si sono rese partecipi e ci hanno aiutato a rendere la nostra festa perfetta, alle nostre famiglie e genitori che non hanno smesso di sostenerci e infine a tutta la comunità di Revò che ha creduto nel nostro progetto.

Cari Revodani, vi auguriamo Buone Feste.

I Coscritti 2000

Scuola Primaria di Revò

Un ponte di lettere: i bambini di Revò incontrano i bambini del Kenya



Dallo scorso anno scolastico noi ragazzi di quinta della scuola primaria di Revò teniamo uno scambio epistolare con i bambini e i ragazzi dell'orfanotrofio "Shalom Home" in Kenya.

Tutto è nato dall'ascolto di una canzone.

La nostra maestra alla fine dell'anno scolastico ci aveva fatto ascoltare "Viva la libertà" di Jovanotti e poi ci ha chiesto: "Che cos'è per voi la libertà?"

Uno di noi ha risposto che la libertà è non dover andare a scuola. Subito è scoppiata una fragorosa risata e tutto è finito lì...almeno per noi!

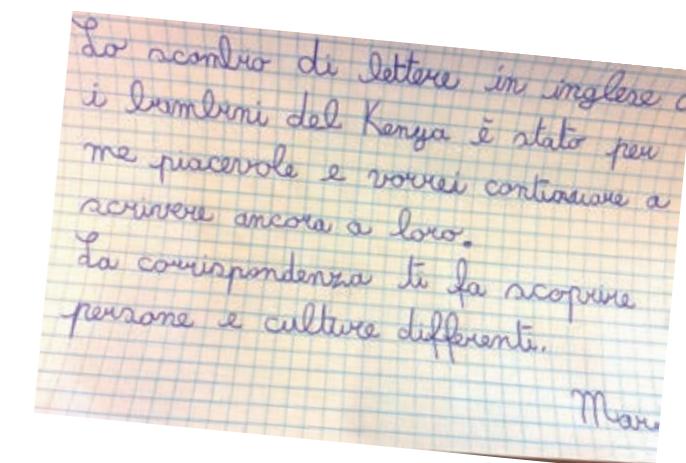
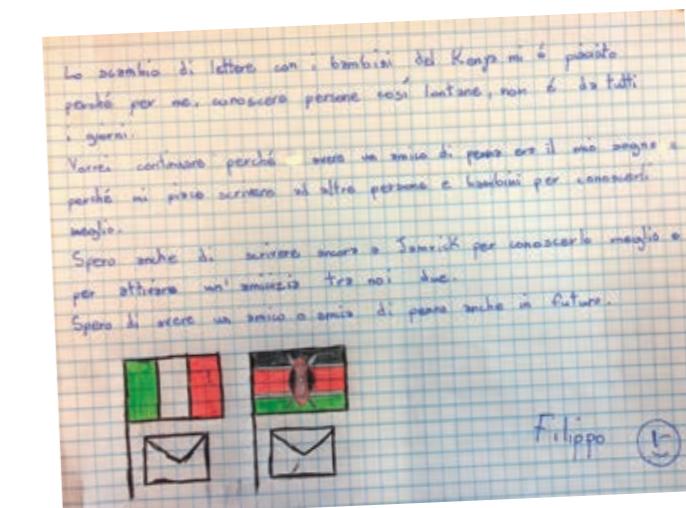
La maestra però ha continuato a pensarci per tutta l'estate.

Quando a settembre ci è toccato ritornare in classe ci ha fatto vedere il documentario "Vado a scuola" di Pascal Plisson. Il film racconta la storia di quattro bambini che vivono in angoli diversi del nostro pianeta. Tutte le volte che possono andare a scuola devono percorrere tantissimi chilometri su strade faticose e pericolose e lo fanno perché per loro avere un'istruzione e poter imparare è la cosa più importante al mondo. Questo ci ha fatto riflettere molto, così abbiamo voluto conoscere altre storie simili.

La maestra ci ha letto dei libri e ci ha fatto vedere dei filmati e così abbiamo conosciuto anche Malala, Iqbal, e Eniatollah Akbari, protagonista del libro "Nel mare ci sono i coccodrilli".

Siamo rimasti molto colpiti da queste persone e dalle loro storie, ma erano comunque figure che stavano dentro ad un video o nei libri.

Per farci capire meglio, le nostre maestre ci hanno fatto conoscere la realtà di "Shalom Home" in Kenya e le iniziative che padre Francis e i volontari mettono in atto per fare in modo che i bambini possano andare a scuola.



SCUOLA

Volevamo fare anche noi qualcosa e conoscere meglio la realtà in cui vivevano questi nostri coetanei. Così ci è venuta l'idea delle lettere!

Primo ostacolo...la lingua! Loro non parlano italiano... però noi stiamo imparando l'inglese e così abbiamo deciso di scrivere le lettere in inglese, unendo l'utile al dilettevole!

Secondo ostacolo... la distanza! Come possiamo fare a far arrivare le nostre lettere ai nostri amici di penna? Abbiamo chiesto aiuto alla nostra maestra di tedesco Alice Berti che stava per partire come volontaria proprio a "Shalom Home". Le nostre lettere sono partite con lei e l'attesa è iniziata... non vedevamo l'ora che la maestra Alice tornasse... chissà se ci avrebbero risposto!

Qualche mese dopo sono arrivate le lettere dal Kenya... tantissime lettere! I bambini e le insegnanti hanno accolto con entusiasmo l'idea dello scambio epistolare e così abbiamo iniziato questa avventura che ci ha portati a conoscere un mondo molto diverso dal nostro, dove andare a scuola è un privilegio, è un poter scegliere che cosa fare della propria vita e non una perdita della propria libertà.

Le lettere dei nostri amici ci raccontavano come trascorrevano le giornate, cosa facevano a scuola, alcuni ci hanno voluto spiegare in quali difficoltà si trovavano le loro famiglie e tutti ci hanno svelato i loro sogni su cosa volevano diventare da grandi! Il fatto di leggere delle lettere "vere" e conoscere le storie di questi bambini ci ha aiutati a riflettere sulle possibilità che noi abbiamo e sul come spesso le diamo per scontate. Soprattutto la grande opportunità di imparare e di poter accedere al sapere.

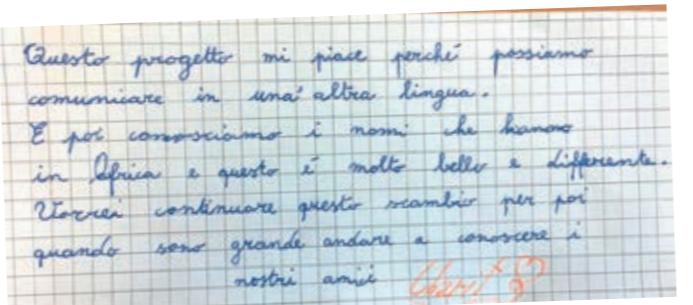
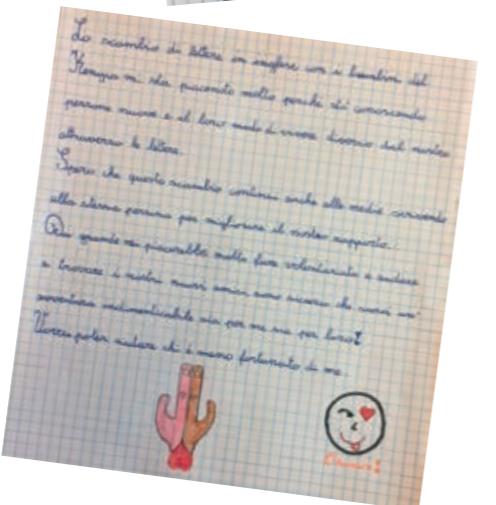
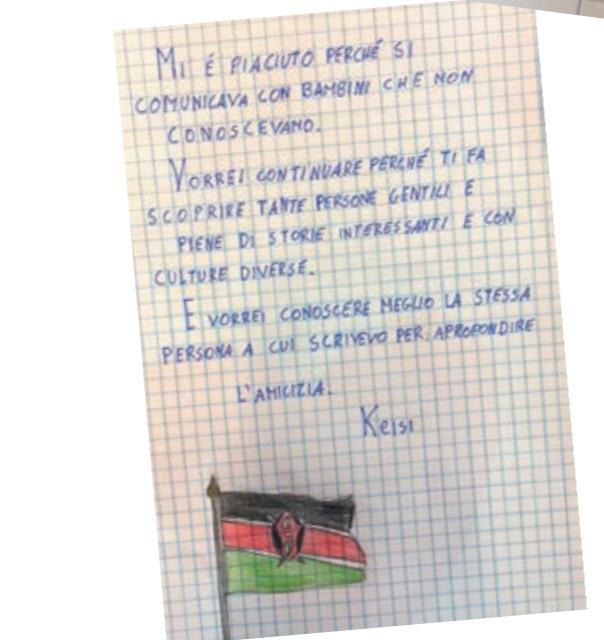
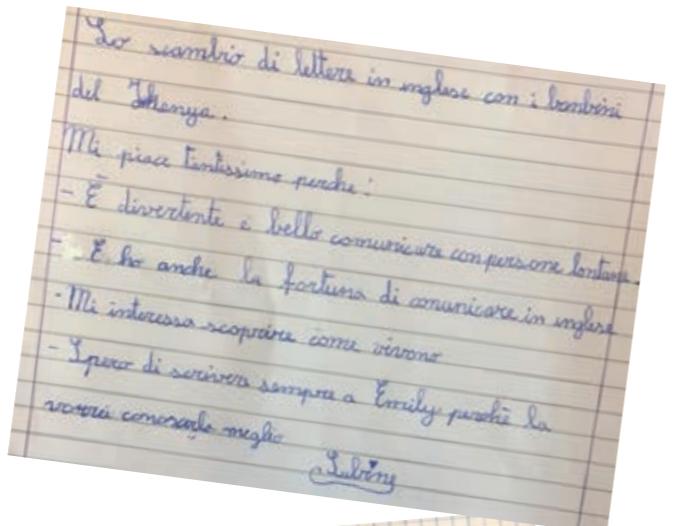
La lettura di queste lettere ci ha divertito e commosso nello stesso tempo, così con le nostre famiglie e le nostre catechiste abbiamo deciso di devolvere a "Shalom Home" le offerte raccolte durante la festa della nostra Prima Comunione.

Ora siamo in trepida attesa... aspettiamo i volontari che ci porteranno nuove notizie dei nostri amici.

Sarebbe davvero bello e importante per noi poter portare avanti questo scambio di conoscenze vere e autentiche che ci aprono al mondo e ci fanno costruire un ponte tra Revò e il Kenya.

Gli alunni della classe QUINTA Scuola Primaria Revò

Volevamo ringraziare Giuliana Cova, l'associazione Melamango e tutti i volontari che con il loro esempio, il loro impegno e la loro sensibilità fanno in modo che si costruiscano sempre più ponti.



■ Anaune Val di Non con fiducia verso Novella!

Stimolati dalla stesura del tradizionale testo per il notiziario comunale, ci imbattiamo quasi per caso in un curioso esercizio di parallelismo, inevitabile quanto attuale, in vista dell'epocale evento che coinvolgerà ormai a breve le nostre comunità a raccogliersi in un'unica realtà politica. Il mondo dell'associazionismo è per natura precursore dei progetti di unione e condivisione di intenti. Quello sportivo, di cui ci sentiamo titolati a riferire, rappresenta anche, ma diremo soprattutto a livello locale, un interessante e proficuo esempio di collaborazione, nato in parte dall'accostamento di un'esigenza, ma principalmente da uno stimolo di una più ampia partecipazione e qualificazione dell'attività.

Il calcio, sport di maggiore attrazione nei nostri paesi, ha visto nel tempo dalla sua apparizione ad oggi, l'evolversi da forme più o meno spontanee (quelle dei tornei estivi degli anni '60-'70 del secolo scorso), passando poi a forme organizzate (anni '80-'90 con ben tre squadre dilettantistiche locali: il Cesmo Revò, il Cloz e il Romallo) fino alle attuali forme collaborative che hanno di volta in volta esteso sempre più l'orizzonte del bacino d'utenza, prima con aggregazioni semplici (Polisportiva Cloz-Brez) e poi allargate territorialmente (vedi la nascita per incorporazione delle realtà locali del Monte Ozolo e poi dell'Ozolo Maddalene) ed infine oltre i territori locali, fino all'attuale aggregazione dell'Anaune Val di Non.

L'esempio ed il bilancio a consuntivo che possiamo riportare, fino ad oggi, è sicuramente positivo sia in termini di qualificazione della proposta sportiva, si in termini sociali, intrinsechi dell'azione di condivisione di idee, confronto tra persone e uso comune



delle strutture ed attrezzature sportive. Il profilo attuale dello sport del calcio locale vede la conferma stabile della squadra maggiore dell'Ozolo Maddalene partecipante da ben 43 anni ai campionati federali della Figc e il consolidamento dell'organizzazione dell'attività giovanile dai 6 ai 16 anni in forma collaborativa sotto i colori della società Anaune Val di Non. L'ampia siner-

gia garantisce da un lato la possibilità per i giovani praticanti di progredire nelle varie categorie d'appartenenza dai Primi Calci alla Juniores, con una formazione sportiva equilibrata e congeniale a seconda dell'età e, dall'altra, la possibilità per i calciatori avanzati di curare la loro passione nelle squadre dilettantistiche dell'Ozolo Maddalene o in formazioni maggiori a seconda delle capacità agonistiche. Altro interessante aspetto è l'utilizzo delle ottime strutture sportive messe a disposizione dalle comunità locali per la pratica dell'attività, tra le quali si menzionano i campi sportivi di Cloz, di Brez e di Revò e le palestre di Cloz e Revò.

Il resoconto dell'attività annuale dell'Anaune Val di Non, concentrata come detto sull'attività giovanile, ha visto la conferma dell'allestimento di tre squadre locali, dai Primi Calci agli Esordienti ospitati sui campi di Brez e di Revò. Il campo sportivo di Cloz viene utilizzato invece sia per l'attività della squadra maggiore, partecipante al campionato di Seconda Categoria, sia in un con-

testo di partecipazione (di cui si diceva sopra) per le gesta delle squadre giovanili maggiori degli Allievi e Juniores dell'Anaune Val di Non. Nelle nostre comunità, alle prese con un costante e generalizzato calo demografico, sono ben 52 i ragazzini appassionati di calcio, tutti maschi,

sebbene l'attività giovanile contenga la possibilità di partecipazione mista dei generi. Per sopperire a questa mancanza, ma soprattutto per proporre un'attività sportiva e di svago nei mesi extrascolastici, anche quest'anno nei mesi di giugno e luglio la società ha organizzato le ormai tradizionali settimane del "Summer Camp". Sul campo di Cloz circa 50 ragazzi e ragazze, queste in maggioranza questa volta, hanno potuto sperimentare attivamente l'approccio a vari sport in corsi settimanali in modalità "full immersion", occupati per l'intera giornata sotto la guida di esperti istruttori qualificati. La felicità e la spensieratezza delle giornate sportive, contrapposta alla tristezza dell'atto di commiato finale con

la consegna dei diplomi di partecipazione, dà l'esempio dell'apprezzamento della proposta estiva ed è di stimolo per la società a ripetere l'esperienza anche l'anno prossimo.

Al momento l'attività sportiva è svolta nelle palestre di Revò e Cloz in attesa della fine della sosta invernale sui campi esterni. Anche per la stagione in corso si conferma una buona raccolta complessiva di giovani iscritti, ammontanti a circa 250 ragazzi ed il bilancio in termini sportivi, ma soprattutto in termini sociali ed educativi, risulta più che soddisfacente.

A.S.D. Anaune Val di Non

■ Ozolo Maddalene a testa alta

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Ozolo Maddalene, dopo l'ottimo terzo posto ottenuto nel campionato dello scorso anno, ha dovuto far fronte alla defezione di ben 10 ragazzi che hanno deciso di giocare in altre squadre. La sostituzione di così tante persone non è stata facile a causa della mancanza di ragazzi giovani per poter effettuare un ricambio generazionale nella squadra. La società comunque è riuscita a costruire una rosa competitiva di 20 ragazzi per affrontare il campionato di quest'anno.

La prima squadra maschile gioca e si allena nel centro sportivo di Cloz. Il mister è ancora Daniel Fellin di Revò coadiuvato da Michele Urmacher e da Andrea Rauzi, giocatore ed allenatore dei portieri.

Il gruppo è sempre variegato, con ragazzi provenienti dalla Terza Sponda, dal Mezzalone, da Cles, da Ville d'Anaunia e dall'Alta Val di Non.

Confermato anche il direttivo dell'anno scorso, con Presidente Lorenzo Zadra di Revò, mentre vicepresidente e direttore sportivo resta Michele Urmacher. Gli altri dirigenti sono il cassiere Enzo Flor, la segretaria Martina Inama e i dirigenti accompagnatori Simone Martini e Paolo Kerschbamer.

La società gestisce, oltre alla prima squadra di calcio maschile, le squadre del settore giovanile in collaborazione con l'Anaune Val di Non per tutto il territorio della Terza Sponda e gestisce i campi da calcio di Revò e di Cloz.



Romallo Running

di Pierangelo Lorenzoni e Alessandro Trainotti



Cari lettori, care lettrici, ci stiamo avviando verso la conclusione di questo 2019 che rappresenta per noi della Romallo Running il secondo anno ufficiale di attività. Per essere una società sportiva così giovane oseremo dire che siamo già riusciti a fare delle belle cose, per rispettare il nostro obiettivo di divulgare la bellezza dello stare assieme e la promozione del nostro territorio attraverso lo sport.

Da novembre 2018 fino a marzo 2019 siamo stati impegnati con il nostro secondo corso di atletica, rivolto ai bambini dai 6 ai 13 anni, cercando di fornire ai nostri utenti un servizio migliore rispetto al precedente. Abbiamo deciso di provare a dividere i partecipanti in due gruppi, per fare attività più mirata in base alla fascia di età, e siamo felici di poter dire che i nostri sforzi sono stati apprezzati con un numero in crescita d'iscritti: abbiamo avuto 15 iscritti per il primo gruppo, che va dalla prima alla quarta elementare, e 16 nel secondo gruppo, che va dalla quinta elementare alla terza media. Il corso è durato ventuno lezioni, da un'ora e un quarto ciascuna, ed è stato tenuto dal nostro collaboratore e preparatore atletico Andrea Piechele, molto apprezzato sia dai dirigenti della nostra società, che dai genitori e dai bambini: a lui il nostro caloroso ringraziamento per la serietà e professionalità dimostrate e anche per la sua attiva collaborazione.

Nel mese di novembre di quest'anno è partito il terzo corso, con le stesse modalità di questo appena descritto, ma con il nostro collaboratore Daniel Timis, che a breve si laureerà in scienze motorie, al quale portiamo qui il nostro augurio di riuscire a far apprezzare l'atletica e lo sport in generale ai nostri piccoli utenti. Quest'anno gli iscritti sono 16 nel primo gruppo e 18 nel secondo, provenienti da tutti e cinque i paesi del futuro comune Novella! E non ci vergogniamo nel ringraziarci soddisfatti del fatto che, grazie a queste attività



di promozione dell'atletica, ormai sono più di una decina i ragazzi che hanno deciso di rendere questo sport il loro stile di vita: infatti, questi si sono iscritti a Cles all'Atletica Valli di Non e Sole, che dà loro la possibilità di cimentarsi nelle gare, soprattutto su pista, durante tutto l'anno; società sportiva sicuramente più appetibile soprattutto per la presenza di un impianto sportivo più serio e con disponibilità economiche indubbiamente superiori alle nostre.

Certamente non abbiamo pensato solo ai bambini: abbiamo organizzato anche delle attività di prescistica (da novembre 2018 a febbraio 2019) e abbiamo provato a proporre alcune lezioni di spinning tra febbraio e marzo 2019. Visto l'entusiasmo riscontrato per questa nuova attività che prima non c'era qui in Terza Sponda, abbiamo deciso di organizzare una cosa molto più seria a partire da novembre di quest'anno e che si protrarrà fino a marzo 2020. L'impegno economico non è indifferente, soprattutto per il noleggio delle bike, ma fino ad ora possiamo ritenerci soddisfatti per il numero d'iscritti. Le lezioni di spinning si svolgono su due turni il martedì e il venerdì, e in totale abbiamo circa sessanta utenti (fino ad oggi). Certamente dobbiamo ringraziare il comune di Romallo per averci concesso l'utilizzo della sala San Vitale e dobbiamo anche ringraziare i nostri istruttori ufficiali della federazione Nicola Webber e Dino Gabardi sia per l'impegno, sia per l'entusiasmo dimostrato!



Anche quest'anno abbiamo partecipato al Campionato Valligiano, con quasi 50 iscritti provenienti da Cagnò, Revò, Romallo, Cloz, Brez, Cles e Tassullo, ottenendo per il secondo anno consecutivo il terzo posto assoluto nella classifica per società! È doveroso un ringraziamento a tutti i partecipanti che con le loro fatiche ci hanno regalato questo successo, e non possiamo non citare i nostri portacolori campioni valligiani 2019: Rayan En Nakhai, Anna Torresani e Michela Pallaver. Questa edizione del campionato valligiano è stata inol-

tre molto impegnativa per noi poiché a Romallo si è svolta la giornata conclusiva che prevede lo svolgimento delle gare il mattino, pranzo per tutti gli atleti (stiamo parlando di quasi 400 persone) e simpatici e premiante di tutti gli atleti durante il pomeriggio. Con l'occasione, giacché non abbiamo paura di nulla, abbiamo organizzato anche una festa dello sport, che ha portato in paese alcune attività quali bike trial, prove di e-bike, spinning, ecc.

Tutto questo si è svolto durante le due giornate che precedevano la finale.

Purtroppo, nonostante l'enorme impegno a organizzare tutto nel migliore dei modi, la partecipazione alla festa non è stata quella sperata, anche forse per la concomitanza di una manifestazione simile in Predaia e anche (questa è una nostra opinione personale) per il fatto che la cultura dello sport non è ancora molto diffusa qui dalle nostre parti: ma siamo fiduciosi che con il tempo questo non potrà altro che migliorare! Sicuramente, però, dal punto di vista associativo, non possiamo fare altro che ringraziare chi ci ha aiutato per la buona riuscita della manifestazione, come la Pro Loco, i Vigili del fuoco volontari di Romallo, il gruppo Alpini, le donne Rurali, il Comitato Carnevale, gli sponsor e soprattutto il Comune e tutti i volontari che, anche in forma privata, non si sono tirati indietro nel dedicare un po' del loro tempo alla nostra società: grazie veramente di cuore a tutti!

La Romallo Running ha anche partecipato a gare su pista, con ottimi risultati! Abbiamo portato a casa successi mirabili con i titoli di Campioni Provinciali CSI di Sara Torresani nel vortex categoria esordienti femminile, Anna Torresani nel salto in alto categoria ragazze, Michela Pallaver nel salto in alto cadette e quarta negli 80 m. Ed anche il terzo posto di Rayan En Nakhai nei 600 m cuccioli, il secondo posto di Mirko Corrà nell'al-



to ragazzi e quarto posto nei 60 m; Ingrid Lorenzoni quarta negli 800 m piani amatori A femminili, il terzo posto di Batca Toader nei 100 metri amatori a maschi e terzo posto nel salto in lungo, dove si è piazzato secondo Alessandro.

Ottime prestazioni anche per Federico Corrà e Margherita Trainotti e Pierangelo Lorenzoni! La Romallo Running si è piazzata quindicesima nella classifica finale su trentadue squadre in rappresentanza di tutta la provincia di Trento.

Elettrizzante è stata la nostra partecipazione anche ai Campionati Italiani CSI in pista che si sono svolti a Pescara dal 5 all'8 settembre: lo sforzo economico sostenuto per portare quattro nostri atleti a questo importantissimo appuntamento non è stato indifferente, e ringraziamo anche le famiglie per il loro contributo. Sforzo che comunque è stato pienamente ripagato con il secondo posto di Anna Torresani nel salto in alto, gara resa veramente difficile dal caldo di quei giorni e soprattutto dalla durata della stessa, dovuto al nutrito numero di atlete partecipanti. Durante l'anno scolastico abbiamo anche partecipato al progetto "Scuola & Sport" promosso dal CONI a livello nazionale, con alcune ore d'insegnamento della nostra disciplina sportiva presso la scuola di Revò alle quali hanno partecipato gli alunni di quarta. Quest'anno, grazie alla disponibilità di Daniel, parteciperemo ancora a Revò, ma anche a Brez e perfino a Cles.

Non ci resta che ringraziare tutti quelli che hanno avuto fiducia in noi e che ci sostengono in molti modi, anche solamente con segni di affetto. L'anno appena trascorso (che per noi va da novembre a quello successivo) ha visto più di 100 tesserati nelle nostre file, e quest'anno crediamo di essere pronti a battere questo nostro personale record!

E siamo pronti a promuovere le nostre gare anche fuori dai confini di Romallo, perché stiamo pensando che la prossima gara del campionato valligiano che dovremo organizzare la faremo probabilmente a Brez; è ancora tutto da definire, ma ci auguriamo possa essere realizzata anche questa nuova sfida che ci riserverà il 2020.

Il direttivo coglie l'occasione per augurare serene festività a voi e... buone ore di sport a tutti!!

■ Letizia Paternoster sempre più in alto

Dopo il debutto tra le Elite lo scorso anno con l'Astana Women's Team, nel 2019 il passaggio alla Trek-Segafredo Women's Team – squadra WorldTour di primissimo livello – ha permesso alla nostra campionessa Letizia Paternoster di fare un ulteriore step alla sua promettente carriera. Ecco infatti tutti i risultati da lei collezionati quest'anno:

- 1° 10.01 Santos Women's Tour Down Under - 1/a tappa
- 6° 10.01 Santos Women's Tour Down Under - 3/a Tappa
- 2° 10.01 Santos Women's Tour Down Under - 4/a Tappa
- 3° 31.03 Gent – Wevelgem In Flanders Fields
- 8° 22.06 European Games WE – Road Race
- 3° 19.07 BeNe Ladies Tour - 1/a tappa
- 6° 20.07 BeNe Ladies Tour - 2/a tappa A
- 7° 20.07 BeNe Ladies Tour - 2/a tappa B - ITT
- 7° 21.07 BeNe Ladies Tour - Classifica generale
- 5° 03.08 Prudential RideLondon Classique
- 7° 08.08 UEC Road European Championships WU23 – ITT
- 1° 09.08 UEC European Championships WU23 – Road Race
- 4° 22.08 Ladies Tour of Norway - 1/a tappa
- 5° 23.08 Ladies Tour of Norway - 2/a tappa
- 4° 03.09 Boels Ladies Tour - Prologo
- 3° 04.09 Boels Ladies Tour - 1/a tappa
- 8° 05.09 Boels Ladies Tour - 2/a tappa
- 2° 15.09 WNT Madrid Challenge by la Vuelta - 2/a tappa
- 8° 15.09 WNT Madrid Challenge by la Vuelta - Classifica generale
- 8° 06.10 Gran Premio Bruno Beghelli Donne Elite



Foto da www.bicity.it

■ Saluto del Parroco

Carissimi parrocchiani, anche quest'anno il buon Dio ci dona di vivere insieme le belle feste natalizie. Giunge il tempo del Natale ed apre una finestra sul tempo eterno, il *kairòs* abitato da Dio, che fa irruzione nel *krònos* abitato dall'uomo. Nella frenesia odierna il tempo finisce per assumere un mero valore di misura (il *krònos*) che orologi e calendari snocciolano inesorabilmente mostrandone tutta la evanescenza. Ma ecco che giunge un tempo diverso, santo, riflesso in terra delle dimore celesti (il *kairòs*) che dona un volto, un evento, una storia che diventa compagnia dell'umano: "Il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi" (Prologo giovanneo). In quella tenda che è l'umanità del Cristo, la storia si amplifica in altezza e profondità fino a raggiungere e guarire le nostre radici rendendole appigli per la salita verso le eterne dimore. La narrazione che Dio fa di sé, scendendo nella nostra storia, diventa racconto che permette di incontrare e vivere il mistero nella dilatazione spazio-temporale del mito e del rito. Come incontrare la profondità del Natale

se non attraverso la ritualità delle sante celebrazioni che sole ci permettono di comprendere e assaporare la novità dell'evento salvifico? "Guardate, frati, l'umiltà di Dio!" esortava il padre S. Francesco di fronte alle incarnazione natalizia ed eucaristica del Logos. E ne volle celebrare tutta la fragrante novità ripresentando a Greccio quella povertà così arricchente che vissero a Betlemme Gesù, Maria e Giuseppe. Anche noi possiamo guardare, gustare, celebrare, l'abbassamento di Dio nel santo Natale, partecipando in modo attivo e fruttuoso alle azioni liturgiche così care alla nostra gente. Non si tratta solo di andare alla Messa o alla Confessione o alla Adorazione ma di aderire, attraverso di esse, al dono di Dio, al dono che è Dio. Per questo, cari amici, auguro a tutti un santo Natale che ci veda ancora una volta beneficiari e artefici di questa rinascita nella luce e nella bellezza di cui noi tutti ed il mondo intero invochiamo il compiersi salvifico.

don Ferdinando Pircali



■ Anche quest'anno l'unità pastorale non va in vacanza!

Il meglio delle attività svolte nelle comunità cristiane di Cagnò, Revò, Cloz, Brez

a cura degli animatori

L'anno passato, soddisfatti ma anche stanchi dopo le attività estive, gli animatori coniarono un *hashtag* che è anche uno slogan: **#lunitàpastoralenonvainvacanza**. In esso era racchiusa la stanchezza per non essere appunto andati in vacanza, ma anche l'orgoglio di essere riusciti a organizzare tante attività che avevano permesso all'Unità Pastorale, appunto, allo stesso modo, di non andare in vacanza.

Quest'anno, se possibile, l'Unità Pastorale è riuscita a fare anche di più: abbiamo qui raccolto sei attività speciali realizzate durante l'anno proprio dalla nostra Unità Pastorale 'Divina Misericordia'.

I PROGETTI PIÙ SPECIALI...

2 – 5 gennaio

VIAGGIO VOCAZIONALE

nei conventi e monasteri del centro Italia

7 giovani, con la guida del parroco, hanno visitato alcuni conventi e monasteri del centro Italia: sono stati dalle monache agostiniane di Montefalco, dalle clarisse di Spello e Montone, dai frati francescani conventuali di Assisi e Foligno. In questi luoghi hanno potuto approfondire la propria fede conoscendo l'allegria dei frati e la spiritualità contemplativa delle monache di clausura. Un viaggio di incontro con Gesù Cristo nella profondità più vera di se stessi, per mettersi realmente in discussione e scoprire quale strada il Signore prepara per ciascuno!



27 maggio – 2 giugno

SULLE ORME DI SAN PAOLO

tra Grecia classica e Grecia cristiana

30 adulti della nostra Unità Pastorale e dell'Unità Pastorale 'Santa Maria Maddalena', guidati dai rispettivi parroci, hanno toccato i siti più importanti della Grecia classica e i luoghi in cui San Paolo ha diffuso la fede cristiana: sono stati ad Atene, a Delfi, a Corinto, alle Meteore, a Olimpia.

Un'immersione nella terra in cui è nata la nostra civiltà e dove la luce del Vangelo di Cristo l'ha incontrata, creando la sintesi originale che è la nostra fede cristiana!



28 giugno – 5 luglio; 25 agosto – 2 settembre

DA FRANCESCO AD ANTONIO in cammino verso Oriente

27 adulti e poi 23 giovani hanno camminato da Padova fino alla Croazia, passando per Venezia, Aquileia, San Canzian d'Isonzo, Trieste e tanti altri grandi luoghi di fede. Su chilometri e chilometri di strada hanno potuto meditare e pregare, ispirati dalla bellezza della natura e da ciò che la fede di tanti cristiani ha prodotto nei secoli. Hanno ammirato i mosaici paleocristiani di Aquileia e incontrato testimoni della fede; hanno visitato i luoghi della guerra nei Balcani e parlato con persone che hanno vissuto quel terribile conflitto. Un cammino fisico e spirituale verso Oriente, lì dove sorge il Sole di giustizia che dona la salvezza!



3 – 10 agosto; 4 – 11 agosto

CONVIVENZA DI FEDE

nei campi estivi per bambini e ragazzi

30 bambini e 40 ragazzi hanno passato una settimana insieme, i primi alla malga di Brez su Monte Ori, i secondi nella Val di Daone. Guidati dal parroco e da giovani appassionati animatori hanno pregato, riflettuto e giocato, seguendo i temi del film *Ferdinand* e leggandoli a pagine bibliche ed evangeliche, per scoprire che la fede si può approfondire anche divertendosi e che non è qualcosa di lontano o slegato dalla vita quotidiana, ma anzi un aspetto fondamentale dell'esistenza di ciascuno.

Una settimana di convivenza lontano da casa, immersi nella natura, assieme a tanti amici, per sfidare se stessi, conoscere meglio il proprio animo e conoscere meglio anche gli altri, fare piena unità e sentire così che siamo un'unica grande famiglia in Cristo!



... E TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ!

E queste sono in realtà solo alcune delle attività svolte quest'anno nella nostra Unità Pastorale: ci sono state ovviamente anche celebrazioni insieme, amicizie e collaborazioni con parrocchie anche lontane, feste comuni, incontri di lettura e meditazione della Parola di Dio, iniziative di solidarietà, catechesi e Sacramenti nell'unità, incontri di confronto, occasioni di approfondimento culturale, incontri di preghiera e tanto altro!



GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

Tutte queste iniziative non si potrebbero ovviamente svolgere se non ci fossero persone che con entusiasmo aderiscono alle attività: a loro va il primo grazie. Grazie poi a quanti sostengono queste iniziative mettendo a disposizione spazi, come la malga di Brez, e anche aiuti e collaborazioni: più c'è dialogo e più c'è unità! Un grazie grandissimo va a tutti coloro che dedicano tempo ed energie per realizzare quelle attività e così rispondere a quelli che cercano delle vie originali per vivere e approfondire la propria fede! Infine il grazie supremo va elevato al Signore: più si partecipa a queste iniziative più si comprende che è Lui, in definitiva, a donare tutte queste occasioni di gioia e di bene!

■ 500 anni per la chiesa di Revò

di Carlo Antonio Franch

Tra gli eventi organizzati dal Comitato Scientifico per ricordare i 500 anni della costruzione della chiesa di Revò, vi è stata anche una serata dal titolo "Pieve e Pievi: assetto territoriale della Chiesa Anaune nella storia" con lo storico don Fortunato Turrini, incentrata sulla storia della pieve. L'incontro ha permesso di capire meglio il significato della parola pieve, la dislocazione delle pievi in Trentino, il loro numero e i loro compiti. Padre Placido Pircali ha rilevato la grande importanza di questo evento: "Una grande testimonianza che ci arriva dal passato e dobbiamo fare in modo che fra 500 anni si possano festeggiare i 1000". Don Turrini ha spiegato il significato di Chiesa, che deriva da "ecclesia" e significa: luogo dove si trova il popolo di Dio, ma che in seguito ha indicato l'edificio. Nel primo cristianesimo i cristiani potevano riunirsi solo in case private di fedeli benestanti che mettevano a disposizione il loro spazio privato. Dopo la liberalizzazione del culto da parte di Costantino, le chiese cominciarono ad essere costruite nel IV secolo con delle regole precise ispirate ai simboli cristiani. Esse dovevano essere orientate verso est, dove sorge il sole, perché il fedele doveva procedere verso la luce (Dio). Solo nel medioevo nasce la cattedrale, la sede dove celebra il vescovo. Nell'anno 1000 si costruirono molte chiese perché iniziarono a fiorire molti pellegrinaggi da tutt'Europa per onorare le reliquie. Nel 1200 si iniziano a costruire in Europa e nel resto d'Italia le chie-

se gotiche, stile che nel Trentino continua ad essere adottato fino al 1500 inoltrato, come questa di Revò che predilige gli archi acuti e non le forme tondeggianti, tipiche del romanico. Si inizia a parlare di Pieve ai tempi di Carlo Magno. In Trentino sono 68, 20 delle quali in Val di Non e 3 in Val di Sole. Carlo Magno volle che accanto a ogni chiesa ci fosse anche il campanile. Ogni chiesa aveva le sue rendite. Il primo documento che parla della Pieve in Trentino risale al 1106. I primi documenti che riguardano la Pieve di Revò risalgono al 1228. Il nome "pieve" deriva da "Plebs" che indica Popolo di Dio, era governata da un sacerdote che si chiamava pievano e aveva un suo beneficio; quella di Revò comprendeva anche Rumo, oltre a Romallo, Cagnò, Tregiavo e Proves. A Revò c'era anche una confraternita di alcuni religiosi che aiutavano il pievano nella cura delle anime. Il sostentamento del pievano avveniva tramite la celebrazione dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali, che erano a pagamento. Qualche studioso ritiene che la chiesa pievana fosse il luogo dove ebbero origine le carte di regola perché lì la gente si incontrava e si fermava per discutere i problemi che riguardavano la comunità. La pieve aveva un fonte battesimale unico. L'istituzione pievana dura all'incirca 1000 anni, poi nascono le parrocchie. La relazione di don Turrini è stata intervallata da alcuni brani delle composizioni del professor Camillo Flaim, docente di musica in pensione.

■ Voce del gruppo missionario

Abbiamo il piacere di ricordare un nostro concittadino che si è distinto in campo missionario ed ha speso la sua breve e preziosa esistenza in Sud Sudan aiutando le popolazioni di quelle tribù africane. È il missionario comboniano padre Natale Gabriele Salazer, fratello della defunta Marina Gironimi nata Salazan (nata a Revò il 3.12.1894, morto a Mbili (Sud Sudan) il 27.2.1926)



Dal giornale dei Padri Comboniani "La Nigrizia" dell'aprile 1926 pag.64 ricaviamo le seguenti notizie:

"Un nuovo grave lutto ha colpito le nostre Missioni. Con un laconico telegramma del 1° marzo 1926 ci veniva comunicato "Salazer morto, febbre nera".

"Padre Salazer contava poco più di 31 anni, essendo nato il 3 dicembre 1894. Fanciullo, era disceso dal paese nativo di Revò (TN) in Seminario. Durante il noviziato, colpito da una grave infermità che stava per spegnerlo, invocò la protezione di Padre Gabriele dell'Addolorata e guarì in maniera quasi prodigiosa; in segno di gratitudine verso il suo Patrono volle assumere il nome. Sacerdote nel 1920 partiva per il Sudan. Si dedicò con zelo ammirabile alla conversione di quelle tribù: instancabile nella sua operosità faceva spesso lunghi viaggi per visitare i villaggi lontani. Caro agli indigeni, non meno che ai confratelli per il carattere aperto e gioviale con cui faceva di tutto per attirare tutti a Gesù Cristo, egli aveva operato un gran bene in mezzo ai suoi africani. Ora la terribile febbre nera l'ha colpito e la sua fibra, mai molto robusta, ne è stata fiaccata. Il Signore accolga il sacrificio suo e nostro e lo ricompensi col versare abbondanti grazie sulle Missioni".

Da "La Nigrizia" aprile 1926 Padre Tomasin

Padre Tomasin, confratello e carissimo amico di Padre Natale, il 27 febbraio 1980, nel 44° anniversario della morte stese la seguente testimonianza:

"Padre Salazer entrò nel collegio Pio X di San Vito al Tagliamento nel 1907. Mostrò subito il suo istinto musicale ed intelligenza in ogni materia scolastica. Ci aiutavamo a fare i compiti: egli era bravo in matematica e greco e ce la passavamo e ce la passavamo tutti santomamente e sempre allegri...."

Si distinse sempre più nella musica e nei canti specie nel '22 in occasione della beatificazione dei Martiri dell'Uganda. Scrisse anche lo spartito musicale per una Messa. Ordinato Sacerdote fu destinato a Mbili in Sud Sudan fra i Giur dove si immerse così bene nella vita di quei popoli che ne imitò i costumi dimenticandosi perfino di dare sue notizie ai parenti che mi scrissero chiedendomi se era vivo o morto. Istituì una scuola di canto così bella che anche Mister Akson, direttore delle scuole nel Sudan ne rimase meravigliato. Dopo qualche anno Padre Natale Gabriele cadde gravemente malato e il 27 febbraio, giorno del suo onomastico, San Gabriele dell'Addolorata, venne a portarlo con sé in Paradiso.

A laude di Cristo. Amen"

Ricordiamo nella preghiera questo nostro caro concittadino, chissà che qualcuno non si senta chiamato a seguire le sue orme!



■ La Revò a chilometro zero degli anni '60

Fino a qualche decennio fa, camminando per le vie di Revò, ci si poteva immergere in un'atmosfera di operosità e di vita di paese del tutto sconosciuta ai giorni nostri. Parecchi abitanti del paese, coinvolti in misura minore nel lavoro agricolo e nell'allevamento, avevano intrapreso attività commerciali funzionali ai fabbisogni e ai consumi di una comunità di medie dimensioni e del suo immediato circondario. Le automobili erano meno diffuse rispetto ad oggi e il loro utilizzo non era ancora divenuto quotidiano e così spasmoidico; i tempi della giornata erano più rallentati. L'idea stessa di fare acquisti lontano dal paese non aveva ancora preso piede nella mentalità tradizionale delle persone e, comunque, si nutriva maggiore fiducia nelle spese negoziate all'interno dei confini della propria comunità: con la possibilità di dilazioni di pagamento, di cambio della merce, nutrendo l'aspettativa di una maggiore correttezza e onestà nello scambio di prodotti e prestazioni.

La Revò degli anni Sessanta, Settanta rifulgeva di attività artigianali, commerciali, di mercati stagionali, di un calendario di appuntamenti legato all'agricoltura – in quegli anni maggiormente diversificata e orientata talvolta all'autococonsumo - e al ciclo delle festività religiose. Le strade del paese risuonavano dei rumori delle attività artigianali. Ad ogni angolo odori e profumi propri di una particolare attività o genere di prodotti erano sufficienti a far percepire la presenza di quello specifico esercizio; ciascun negozio si caratterizzava per un profumo particolare, lo si sarebbe potuto riconoscere ad occhi chiusi. Le strade erano relativamente più sicure: attraversate da un traffico ancora ridotto di veicoli e di trattori, erano, per contro, affollate di gente: di adulti occupati nei diversi mestieri, di anziani sempre pronti a fare due parole, a commentare le notizie di un mondo in rapido cambiamento, di bambini liberi di muoversi a piacere in totale autonomia. Nei mesi della scuola i bambini correvano alla messa del mattino e all'uscita trovavano già le maestre che li avrebbero accompagnati in classe; l'edificio della scuola ele-



1

mentare si affacciava allora sul sagrato di santo Stefano, mentre le aule della scuola media occupavano il secondo e il terzo piano del municipio. In occasione di inverni particolarmente nevosi accadeva che i bambini si prendessero per qualche giorno il paese, diventato più silenzioso per una abbondante nevicata; con la slitta si poteva scendere attraverso le stradine ripide ed arrivare fino al lago. I rumori delle strade di quegli anni ci raccontano di un paese operoso e animato come un presepe vivente: le attività delle *bindèle* (le manifatture della gabbie per la frutta) dei taglialegna impegnati a *tajar su la sòrt*, la macellazione del maiale, il trambusto meccanico prodotto dalla macchina per macinare il grano, il ferro lavorato sulle incudini dei fabbri, lo scivolamento dei contenitori del latte nel caseificio, i motori degli argani che sollevavano fieno e legna fino alle soffitte e quelli delle prime trattori, ma anche il rombo prepotente delle prime moto da fuoristrada (da cross si diceva); rumori che stabilivano la vitalità economica del paese, che scandivano le giornate e le stagioni. Il risuonare di questo primitivo progresso pareva ancora vivere in armonia col mondo della campagna, quasi a rappresentarne un atavico rumore di fondo.

Il nostro viaggio dei ricordi prende il via nella parte alta del paese. Su via Roma si apriva la falegnermeria di Simone e Giovanni Pancheri, nei pressi si trovava l'idraulico Giuseppe Flaim che veniva chiamato ad ogni bisogno. Qualche passo più avanti si affacciavano le finestre della

magliaia Amelia Rossi e già nella casa accanto risiedeva la sarta e riparatrice Maria Ferrari anche lei veniva richiesta di casa in casa come d'abitudine all'epoca. Nella piazzetta sottostante si trovava il negozio di alimentari di Maria Flor (la cui inflessione sudtirolese tradiva i natali nella ricca Caldaro), lì accanto stava anche la bottega di Gabriele Fellin: il giovane calzolaio attorno al quale si affollavano capannelli di anziani e ragazzi in interminabili chiacchierate, e sopra il calzolaio lavorava un'altra sarta, la Annunziata Flaim. Una volta al mese, ad uno slargo della via, si poteva trovare la bancarella di un tale Sommariva che offriva prodotti per la casa e pure raccoglieva oggetti in ferro inutilizzati. Risiedeva a Revò con la moglie Bettina e di giorno in giorno girava le valli come ambulante. Poco sotto il panificio di Celestino e Anna Fellin inondava la via del profumo del pane appena sfornato. Al mattino scendeva al panificio dei Fellin l'Abele di Tregiavo per rifornire il suo negozio della frazione. Di fronte alla panetteria l'opificio (insediato in un secondo piano) di confezionamento di vestiario militare condotto dalla famiglia Ziller. Il caseificio di Revò aveva il tetto piatto costituito dal solaio in cemento; su questa piattaforma salivano spesso i ragazzini ad assistere al viavai dei contadini che attingevano il siero dalla grande vasca. Di sera i bidoni e i secchi di latte appena munto, portati a mano, o sulle carriole, o sulla pedana della Vespa, venivano conferiti al caseificio. E assieme ai produttori venivano al caseificio anche quelli che, non avendo animali, compravano il latte fresco alla giornata ... col *bandinel*. Negli anni '70, nella via Maurini bassi, Giovanni Rigatti teneva una bottega di alimentari che serviva la zona alta del paese. Fatti pochi passi si passava davanti alla vetrina della macelleria di Giovanni Fellin (Zani Guérino). Nelle vicinanze, qualche anno più tardi si aprì la pasticceria gelateria di Pietro Rigatti e sempre da quelle parti si trovava la bottega dell'Angelo Rossi (félizin) il ramaio del paese. E lì c'era anche una vetrina regolarmente frequentata dai bambini di Revò: quella del "bazar" – emporio di generi vari - di proprietà Irma e Fausto Fellin (palazàn) che di sera si illuminava con una fioca luce rosea - per nulla disturbante e molto delicata – che conferiva un'aura di magia a tutto l'ambiente. Da quelle parti

si udiva, in lontananza, il lavoro di alcune falegnamerie. Scendendo verso la parrocchiale, sulla sinistra si trovava la venditrice di polli Pierina Martini: "... si suonava il campanello e immediatamente si poteva prenotare il pollo per il pranzo della domenica"; il resto lo faceva la signora Pierina che prelevava l'ignaro pennuto dall'ampio pollaio di famiglia. Davanti a questa polleria a chilometro zero stava il negozio di abbigliamento dei fratelli Ziller, con qualche vestito sui manichini e tante stoffe di ogni foggia sugli scaffali, il negozio portava a termine ovviamente qualsiasi tipo di lavoro sartoriale. I sessantenni di oggi ricordano ancora la bella vetrina nella quale si apprezzavano i capi già confezionati e fra questi - in primavera - gli ammirati vestiti della prima comunione. Quando i fratelli Ziller si spostarono nell'edificio di via Martini, in quei locali si aprì poi la rivendita della Famiglia cooperativa. Nella strada dell'Albergo Revò (al Bèlo) bar e albergo (con generi alimentari e telefono pubblico!) della famiglia Giulio e Maria Fellin stava anche un altro negozio di alimentari, quello di Celestina Fellin, una volta all'anno era incaricata di portare i dolci di santa Lucia ai bambini della scuola elementare (i dolcetti erano offerti da un signore di buon cuore e altrettanta nostalgia: l'Olivo Fellin, un figlio di revodani che da anni risiedeva in America). Il negozio venne rilevato poi da Luciano e Irene Rigatti. Scendendo alla volta dell'asilo delle suore Orsoline, al primo piano di casa Thun-Martini-Ziller si aprivano il salone da parrucchiera di Claudia Ferrari e il negozio di scarpe e ciabattino di Enrico e Rosa Rossi. Enrico faceva anche il tassista per portare avanti e indietro da Milano o da Genova i revodani d'oltre Oceano che di tanto in tanto face-



2



vano ritorno alla Valle natia. Nel cortile interno dell'asilo era stata posizionata una piccola giostra girevole; lo stesso edificio ospitava anche il cinema-teatro, dotato della sala a gradoni come i cinema di città. All'esterno campeggiava la locandina dei film, alla quale, passando, si finiva sempre per gettare un'occhiata. Di seguito c'era l'officina del Silviòti (al secolo Silvio Gentilini), più avanti Renzo Gentilini lavorava il ferro: faceva ringhiere, inferriate, e come gli altri fabbri del paese si occupava dei ferri di cavalli e muli. Anche i Gentilini svolgevano all'occorrenza il servizio di taxi. Lì si trovava pure il barbiere di Giovanni Flaim. Nell'edificio in mezzo sorgeva un'albergo dotato di servizio di bar e ristorante, l'albergo "Al Sole" di Rita Flaim. A quel punto di via Martini stava anche la prima sede della Cassa Rurale di Revò, più tardi nei locali apriranno una loro attività l'Augusto Zadra e la moglie Anita, quello che diventerà poi il punto vendita Despar. Al piano superiore esisteva la sartoria di Arturo Martini. Nei pressi aveva funzionato fino a qualche anno prima anche un piccolo distributore di benzina (forse il primo del paese). E poi ancora un'altra calzoleria, quella di Aldo Rossi che esiste tutt'ora come rinomato negozio di scarpe. A seguire, in uno slargo, era collocato il deposito di materiale per l'edilizia di Bruno Fellin e nell'edificio adiacente le confezioni di abbigliamento di Anna Quen (attualmente ospitate in un edificio sull'altro lato della statale in un negozio molto più grande disposto su due piani). Abitava qui sopra un'altra delle numerose magliaie revodane la Ida Fellin. A questo punto si arrivava all'Ufficio Postale con l'impiegata Maria Flor, la Imelda da Romal e i portabagagli Vittorio e Stefano Iori, suo marito. Accanto all'Ufficio Postale c'era la sartoria gestita da due fratelli e dalla loro sorella Concetta che non tagliava né imbavaglia-

ma sferruzzava da magliaia. Più tardi al posto dei sarti si aprì una lavandaia. Nel perimetro dell'attuale Cooperativa si trovava la storica Cantina Sociale dove però non arriva già più il *gropèl*, si conferivano ormai esclusivamente mele e pere. La vite veniva ormai coltivata in appezzamenti limitati per l'esclusivo fabbisogno familiare. Venuta meno la destinazione di magazzino di frutta, l'edificio ospitò una ditta tedesca di pellami che occupò per alcuni anni numerosi giovani di Revò e di Romallo. La caserma dei carabinieri era già ospitata nell'attuale edificio posto allora al limite del paese. Di fronte alla scuola elementare la famiglia Ziller aprì un albergo ristorante (attualmente rimane il bar).

Scendendo la via che porta alla piazza, sulla sinistra, si affacciava sul vicolo una minuscola birreria nella quale si ricorda la Esterina Corrà ma anche i Ziller che più tardi apriranno l'albergo ... e qui - si dice - in una di quelle estati dei mitici '60 comparvero i primi gelati confezionati. Piazza della Madonna Pellegrina era affollata di negozi, costituiva allora l'equivalente di



un piccolo centro commerciale dei giorni nostri. Sull'angolo sinistro del palazzo dei conti Arsio faceva bella mostra il negozio di alimentari di Adelia Flaim, luminoso, colorato, arredato con mobili verde acqua. Offriva una vasta scelta di caramelle e affini. Di seguito la farmacia Keller e, accanto, il magazzino dei pompieri. All'angolo opposto dell'edificio Cesare Martini aveva aperto il suo primo negozio di piccoli elettrodomestici, materiale elettrico e annesso laboratorio di aggiustaggio. L'edificio ospitava poi, al primo piano, gli uffici comunali, un ufficio di collocamento e, ai piani superiori, la scuola media. Di fronte si trovava lo storico Bar Italia-Forst della Fausta e del marito Umberto Rizzi, nel quale i contadini, di ritorno dalla campagna, si ritrovavano attorno ad un bicchiere di *gropèl*. Accanto al negozio di Adelia Flaim, nella parte superiore destra della piazza, il figlio Vittorio aprì il suo primo laboratorio di fotografo. Appena più in basso Fabio Magagna teneva un negozio di frutta e verdura, piante e fioreria. Al piano superiore sua sorella confezionava maglie. Nei primi anni '70, lì accanto, si aprì l'oreficeria di Giovanna e Bruno Bruni. I revodani disponevano adesso di un potere d'acquisto sufficiente a soddisfare l'esigenza di beni voluttuari. Un po' più in basso, ma sempre sulla parte destra della piazza (allora in salita e con una grande fontana al centro) si trovava un altro esercizio molto frequentato: la cartoleria di Anna Zadra che proponeva, con tanta passione e buon gusto, a studenti e adulti, quaderni, cancelleria scolastica, libri e articoli da regalo. L'attuale giardinetto a livello della statale ospitava in quegli anni un piccolo edificio squadrato dal tetto piatto: la nerissima officina di fabbro ferraio di Vittorio Gino Rossi (zinòti) negli stessi spazi il fratello Alberto curava una rivendita di motociclette. Oltre la sede stradale, nella parte bassa della piazza, si affacciavano altre due rivendite di generi alimentari. Il negozio di alimentari, tabacchi e giornali della famiglia di Tullio Sandri e più avanti lo spaccio della Famiglia cooperativa. Proseguendo lungo il marciapiede, all'altezza della curva, all'interno di un porticato, si trovava il negozio di alimentari dei coniugi Pettenò, che tra santa Lucia e l'Epifania si riempiva di giocattoli colorati. I bambini della scuola elementare passavano da loro per comprare la merenda. Lì vicino il signor Enea che veniva dalla Pianura aveva aperto una piccola rivendita di formaggi. La macelleria di Antonio Flaim è rimasta al suo posto ed in pieno esercizio ancora oggi con Carlo, Sarah e i figli.

A fianco della statale in direzione di Cagnò c'era il magazzino della frutta Miramonti che più tardi, in parte fu occupato dall'officina meccanica di Luigi e Fabio Rigatti. Fiancheggiando casa Campia e scendendo verso il lago si trovavano altri due magazzini di frutta: il Belvedere e più in basso il Miralago. Da questi piccoli magazzini della frutta risuonavano spesso le voci delle cernitrici, abituata ad accompagnarsi nel lavoro monotono con un

repertorio di canzoni che abbracciavano tanto la tradizione come il successo di Sanremo. Da qui risalendo verso la piazza nel quartiere delle Frone operava la ferramenta di Giovanni Ferrari e nello stesso edificio la moglie Pia faceva la parrucchiera. Lì vicino si trovava la sarta Elena Flaim e a breve distanza un'altra ancora: la Emma Flaim. Scendendo verso il cimitero si trovava la falegnameria, mobilificio dei fratelli Pancheri. Esistevano ovviamente anche le imprese edili familiari: gli Iori, i Flaim e i Ferrari, che in quegli anni cominciavano ad accomodare, ristrutturare gli antichi edifici e talvolta costruire dal nulla nuove abitazioni ampliando mano a mano il paese. Possiamo soltanto accennare alle grandi fiere di primavera e d'autunno con le numerose bancarelle e il ricco mercato del bestiame, con visitatori provenienti da tutti i paesi delle valli del Noce e anche dai comuni di lingua tedesca del vicino Südtirol. Le fiere di Revò godevano da sempre di una fama riconosciuta ben oltre la Terza Sponda. Perfino un piccolo Luna Park era solito soggiornare a Revò nel corso della primavera. Alla Clouzura poteva capitare di trovare gli alpini a montare il campo durante le manovre. Ci è piaciuto ricordare questa Revò diversa: un po' austarchica, ma sicuramente molto fiera della propria autonomia commerciale; un paese di gente soddisfatta di trovare quanto serviva sotto casa e di crescere economicamente assieme. Questa Revò operosa e genuina, la Revò delle piccole e grandi attività, della fiducia nelle proprie capacità e nel domani, la Revò dei bambini liberamente in strada e delle vetrine di giocattoli. Una delle tante facce di Revò, una comunità che ha sempre saputo reinventarsi e trovare la forza nella sua gente.



foto 1 Sartoria Ziller; foto 2 Ferramenta Ferrari; foto 3 Albergo alla Posta; foto 4 Bottega Alimentari Sandri; foto 5 Calzature Rossi Aldo

Le attività menzionate sono numerose e varie, siamo per altro consapevoli di esserne scordate qualcuna e per tale mancanza ed eventuali inesattezze, ovviamente, ci scusiamo.

■ Fabrizio Paternoster Cavaliere della Repubblica Austriaca

di Carlo Antonio Franch

Rovereto. Fabrizio Paternoster, di Revò, socio fondatore nel 1995 dell'Associazione Italia-Austria di Trento e Rovereto, di cui è presidente dal 2003, e membro della Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto, è un fine tessitore di ponti che in questi anni, tramite una serie di incontri culturali di alto spessore, ha contribuito a instaurare fra i due Paesi un clima di pace, distensione e amicizia. "Un'onorificenza che la Repubblica d'Austria conferisce a te, Fabrizio Paternoster, per rendere visibile il legame fra te e l'Austria, un segno di riconoscenza nei tuoi confronti, per i servizi speciali che hai svolto in questi anni, per promuovere e migliorare la conoscenza e l'amicizia reciproca. Tutto questo in un'ottica di cooperazione europea, anche se consapevoli che dopo un secolo dalla separazione del Sud Tirolo dall'Austria il legame non è più scontato per tutti".

Con queste parole il console generale d'Austria Wolfgang Spandinger ha appuntato una medaglia sul petto di Paternoster che, molto commosso e onorato, ha provveduto a ringraziare tutti coloro che in qualche modo hanno collaborato per lo sviluppo di questi rapporti di amicizia e fratellanza che gli sono valsi questo alto riconoscimento: "Colgo l'occasione per condividere l'evento di oggi con tutti coloro che hanno fattivamente contribuito a incrementare i rapporti tra i cittadini austriaci e quelli italiani, perseguiendo obiettivi di maggior conoscenza reciproca, amicizia, collaborazione sul piano sociale, scientifico ed economico".

La premiazione si è svolta sul colle di Miravalle di Rovereto, nella sala conferenze della Fondazione Opera Campana dei Caduti che per l'occasione era gremita di autorità italiane e austriache. Il reggente della Fondazione Alberto Robol ha sottolineato: "Conoscevamo i molti meriti e le doti di Fabrizio Paternoster, ma non sapevamo che è così rappresentativo in un paese anticamente nemico, ricordando che qua siamo nell'occhio del Pasubio che ha visto il maggior numero di caduti nella prima guerra mondiale. Questo è un luogo di pace secondo il perdono e la riconciliazione. Per questo è stata una grande intuizione di Fabrizio volere la premiazione in questo luogo". Anche il vice presidente della Provincia Mario Tonina sulla stessa lunghezza d'onda: "La competenza dimostrata in questi anni dall'Associazione Italia-Austria e Rovereto è anche il



nostro prioritario paradigma di lavoro: capacità, slegata da ogni appartenenza politica. In questi giorni ho avuto modo di verificare alcune iniziative dell'associazione: l'approfondimento di figure importanti del nostro tempo, come Alcide De Gasperi e la sua attività svolta nel parlamento di Vienna, la visione al limite dell'utopia di Othmar Winkler e la lettura tematica delle priorità dell'Europa di oggi e delle aree alpine".

Sono intervenuti anche il presidente del Consiglio Provinciale Walter Kaswalder, l'assessora del Comune di Trento Chiara Maule, l'assessore Mauro Previdi del Comune di Rovereto e la sindaca di Revò Yvette Maccani.



■ La Casa tra le nuvole: un frammento di storia trentina dimenticato

di Daisy Fellin

Luca, Roberto, Angelo, Arcangelo sono i nomi di alcuni bambini che ora con la voce stretta in gola raccontano i loro ricordi di una storia molto più grande di loro, che li ha travolti in un vortice inaspettato di accadimenti.

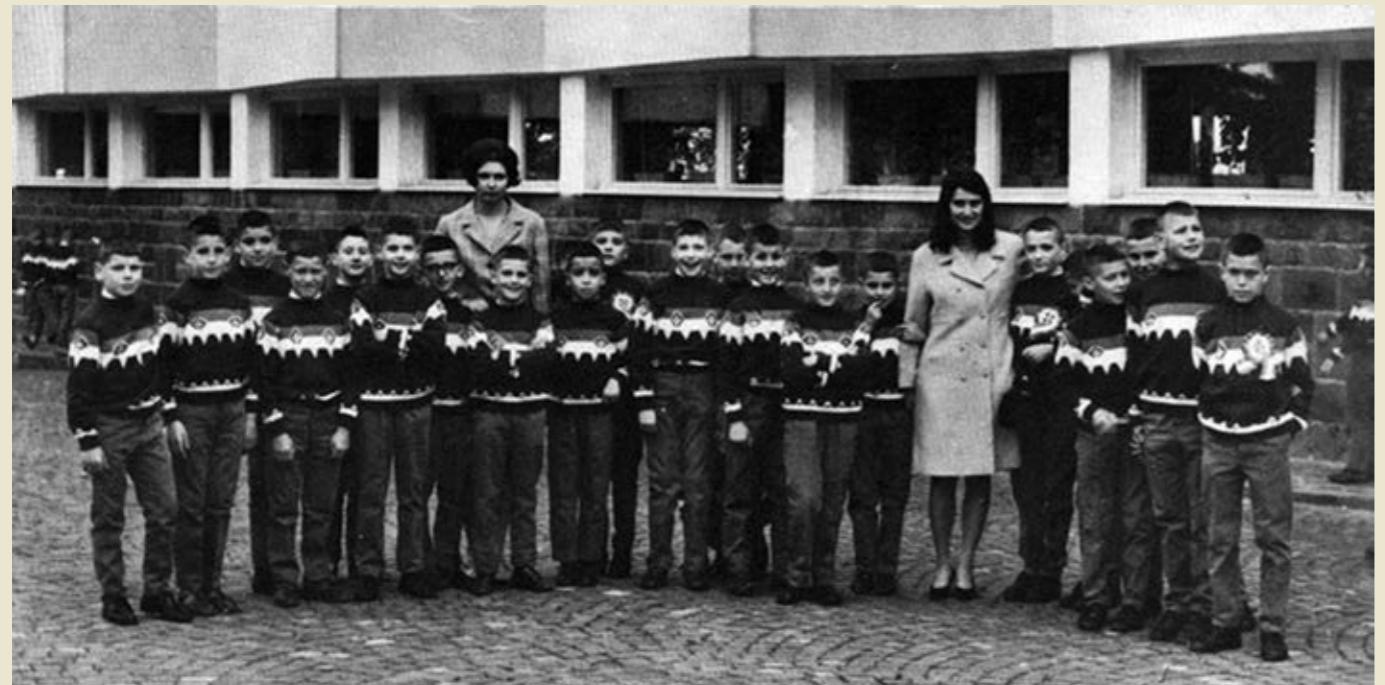
Siamo nel 1958 sul Monte Bondone, la montagna dei trentini, di cui ora percorriamo le sue curve fino ad arrivare al tornante Kreuzenberg a 1080 m s.l.m. in località Prà de la Fava. Tra i fitti boschi di conifere si intravede una struttura imponente, ma che allo stesso tempo sembra essere sospesa in un involucro ovattato: la Casa tra le Nuvole. Qui si può intravedere l'ombra di un uomo avvolto nel suo saio: padre Eusebio Iori, che piegato sui ruderi di quella che era la vedetta militare Forte Mandolin, pensa al futuro di migliaia di famiglie colpite dalla povertà e dalla malattia. Volgendo lo sguardo verso quest'emergenza, il frate revodano, con il suo particolare carisma, riuscì a scuotere l'animo di diversi politici come l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Antonio Segni e il ministro della Salute Camillo Giardina. Tramite diversi finanziamenti padre Eusebio Iori riuscì a costituire la sua prima opera in termini di accoglienza

ed educazione infantile: il Preventorio Alcide De Gasperi, il quale ospitava diversi bambini della provincia di Trento e Bolzano con predisposizione tubercolare e in grave stato di malnutrizione. Qui i bambini rinvigoriti nel corpo tramite esercizio fisico e un buon regime alimentare potevano riprendere a giocare e a vivere quasi come tutti gli altri bambini, ma portando sempre il peso sul petto della lontananza da casa.

Tuttavia, la storia dei nostri quattro personaggi senza cognome si svolge alla fine degli anni '70 quando la tubercolosi cominciò a colpire sempre meno e i nuovi protagonisti diventarono i figli dei lavoratori all'estero. In un contesto sociale e lavorativo che non garantiva un salario sufficiente per il mantenimento decoroso della prole, l'unica soluzione fu l'emigrazione. Se alla grande richiesta di manodopera in stati come Svizzera e Germania gli italiani e i nostri trentini rispondevano a gran voce, questi però trovarono un muro silenzioso di fronte ai volti dei loro bambini. Questo muro rappresenta l'art.39 dello statuto del lavoratore stagionale: «1. Lo straniero può essere autorizzato a farsi raggiungere



Istituto Alcide De Gasperi Monte Bondone



Bambini della Casa tra le nuvole in cortile

dalla famiglia senza termine d'attesa se: a. la sua dimora e, se del caso, la sua attività lucrativa appaiano stabili [...]. Condizioni che tuttavia risultavano praticamente impossibili da raggiungere, poiché i lavoratori stagionali erano costretti a vivere in baracche e pollai per poter sostenere le loro famiglie in Italia.

I bambini erano quindi costretti a vivere in centri educativi come la nostra Casa tra le nuvole, presso i parenti in Italia o clandestinamente negli stati di emigrazione. I centri educativi in particolare risultarono essere delle vere e proprie ariete di salvezza non solo per le famiglie trentine ma anche per tutte quelle di lavoratori all'estero. Un esempio a livello nazionale fu la Casa del Fanciullo di Domodossola, fondata anch'essa da un frate cappuccino, Michelangelo Falcioni, che ebbe modo di entrare in contatto con la Casa tra le nuvole e aiutare sia a livello provinciale che nazionale.

Le esperienze in questo tipo di collegi non erano di certo semplici. Sebbene qui i bambini potessero con-



Bambini della Casa del Fanciullo di Domodossola

durre una vita regolare la distanza dai genitori e le loro visite sporadiche ebbero un'influenza rilevante. Le storie di molte famiglie sono state raccolte in *Bambini Proibiti*, un volume di Marina Frigerio Martina che ha come obiettivo portare la testimonianza di molte voci flebili, sia di genitori che di bambini, e denunciare delle situazioni delicate di cui ancora molti sentono il peso. «Così queste famiglie si trovavano letteralmente nell'imbarazzo di dover scegliere se nascondere i figli nell'armadio nonostante la legge, o mandarli via nonostante la sofferenza. Quest'imbarazzo accompagna ancora oggi, come una barriera appena percepibile molti genitori, afflitti dai sensi di colpa, e molti figli, ormai adulti e pieni di rancore e tristezza».

Luca, Roberto, Angelo e Arcangelo ora vivono le loro vite con le loro famiglie ma dentro di loro rimane un vuoto incolmabile, un sapore amaro di quella storia raccontata sottovoce solo a pochi eletti. Con le lacrime trattenute hanno aperto una scatola messa da parte in soffitta e chiusa con un lucchetto di ottone spesso e difficile da aprire. Hanno aperto quello scritto di ricordi per dare voce alla memoria, una voce che da flebile si è lentamente fatta strillante per gridare tutte le ingiustizie subite e per quelle che avvengono tutt'ora. Mentre sulle alpi svizzere morivano nell'intento di valicare il confine diversi emigranti italiani, mentre i barconi provenienti dalle coste libiche affondano nel Mediterraneo, mentre genitori e bambini muoiono nel tentativo di costruirsi una vita migliore per sé e per la propria famiglia; tutto rimane indifferente a tali ingiustizie e negli occhi dei nostri quattro protagonisti si scava per trovare quel pugno di sabbia, quella piccola isola di giustizia.

Nino e Lorenzo: due generazioni di viticoltori a confronto

Intervista a due a Lorenzo Zadra della cantina “El Zeremia” e Simone Fellin pietra storica di “Maso Sperdossi”

COME È NATA LA VOSTRA PASSIONE PER LA VITICOLTURA?

Nino: «Quella per il Groppello è una passione che coltivo da una vita. Ricordo che già all'età di 11 anni aiutavo mio padre tra le viti in compagnia del parente Angelo Martini. Un tempo il volto di Revò era molto diverso da oggi: tutto il territorio a sud del paese era coltivato a vite. Il Groppello era molto pregiato e la nostra zona si rivelava particolarmente vocata per la sua coltivazione. Naturalmente tutto questo prima dell'arrivo della mela...»

Lorenzo: «Fin da bambino ho aiutato mio nonno prima e mio padre poi nella vendemmia. Mi ricordo ad esempio che noi bambini piccoli eravamo preziosi nella pre-vendemmia perché eravamo gli unici in grado di entrare nelle botti con *bruscin* per lustrarle! Nel '91 è morto il nonno Tullio il quale ha lasciato in eredità a mio padre il vigneto storico di famiglia. Mio papà, Augusto Zadra, detto *El Zeremia*, si è innamorato della vite, si è licenziato dalla sua professione di cuoco e ha fatto del Groppello la sua ragione di vita trasmettendomi negli anni il suo entusiasmo.»

QUALI TIPOLOGIE DI VINO PRODUCETE?

Nino: «Il Groppello naturalmente, il Müller-Thurgau, il Traminer e da poco anche il Sangiovese, ma solo per uso privato. I bianchi nella nostra azienda sono arrivati a dir la verità quasi per caso. Un anno avevamo finito le piante di Groppello e dunque abbiamo deciso di riempire gli spazi mancanti con piante di vitigni a bacca chiara. Poi sono arrivate, quasi inaspettate, le soddisfazioni, come nel 2018 quando abbiamo vinto la medaglia d'oro al Concorso internazionale Vini di Montagna svoltosi in Valle d'Aosta.»

Lorenzo: «Anche nella mia azienda si produce Groppello, poi lo Johanniter, un vitigno a bacca bianca resistente alle principali malattie fungine. Da un paio di anni abbiamo anche realizzato il primo impianto di Maor un vitigno antico a bacca bianca autoctono della Val di Non presente ancora nel '400 ossia il Groppello Bianco. Ho avuto la fortuna di possedere l'unico ceppo ancora esistente, da questo ho ricavato circa 1000 barbatelle. Il vino sarà pronto all'incirca tra 2/3 anni.»

QUALE FUTURO VEDETE PER IL GROPPELLO?

Nino: «Io lo vedo bene. Il Groppello qui è un vitigno autoctono che trova il suo habitat naturale. Per esempio avevano provato a coltivarlo anche a Faedo ma con scarsissimi risultati. Siamo noi in queste zone che dobbiamo quindi investirci. Purtroppo però la gioventù sem-



bra non avere passione per le viti (a differenza di mio nipote), i giovani guardano al prezzo piuttosto che alla qualità del vino.»

Lorenzo: «Purtroppo il Groppello paga la sua brutta nomina. Da sempre il suo nome viene associato a quello di un vino da stomaci forti, per capirci. In realtà non è così, adesso le nuove tecniche di vinificazione permettono di ottenere un vino buono ed apprezzabile anche dalle viti di Groppello. Io credo nel futuro del Groppello, bisogna però vedere quanti in futuro ci crederanno come me.»

ANCHE MELINDA TUTTAVIA SEMBRA ULTIMAMENTE ESSERSI APERTA AD UN'IDEA DI RICONVERSIONE DEL TERRITORIO...

Nino: «Eh già, non ci sono più le mele di una volta! Se oggi cerchi frutta buona devi recarti nei campi coltivati sopra i 900 metri, cosa impensabile fino a qualche anno fa!»

Lorenzo: «Il cambiamento climatico in atto purtroppo è sotto gli occhi di tutti e anche Melinda lo sa bene. Per questo ultimamente ha organizzato dei tavoli per capire gli agricoltori e capire se c'è la volontà di qualcuno di cambiare e puntare sulla vite. Effettivamente c'è stata una manifestazione di interesse. Non credo comunque che se Melinda punterà sul vino sarà sul Groppello che è un vino a bassa resa. Mi auguro però che quattromano vengano scelte varietà resistenti che non necessitino di uso di fitofarmaci.»

■ Parco Fluviale Novella: ospiti per un giorno

di Alessandro Rigatti

Ci sono territori in cui il turismo rappresenta un protagonista indiscusso, ormai inestricabilmente legato con la storia di quella terra, con il suo paesaggio, con il suo sviluppo urbanistico. Ce ne sono altri dove l'autenticità del territorio si misura nelle piccole cose, nelle relazioni con gli abitanti, nella naturalità del rapporto con l'ospite, nella specificità delle proposte. Uno di questi territori è certamente la Val di Non che di anno in anno scopre la bellezza e le opportunità di un turismo che non fa che produrre negli autoctoni un senso di orgoglio e maturare un senso di appartenenza a questo straordinario luogo alpino, sintesi unica di storia, arte, natura, economia e fede.

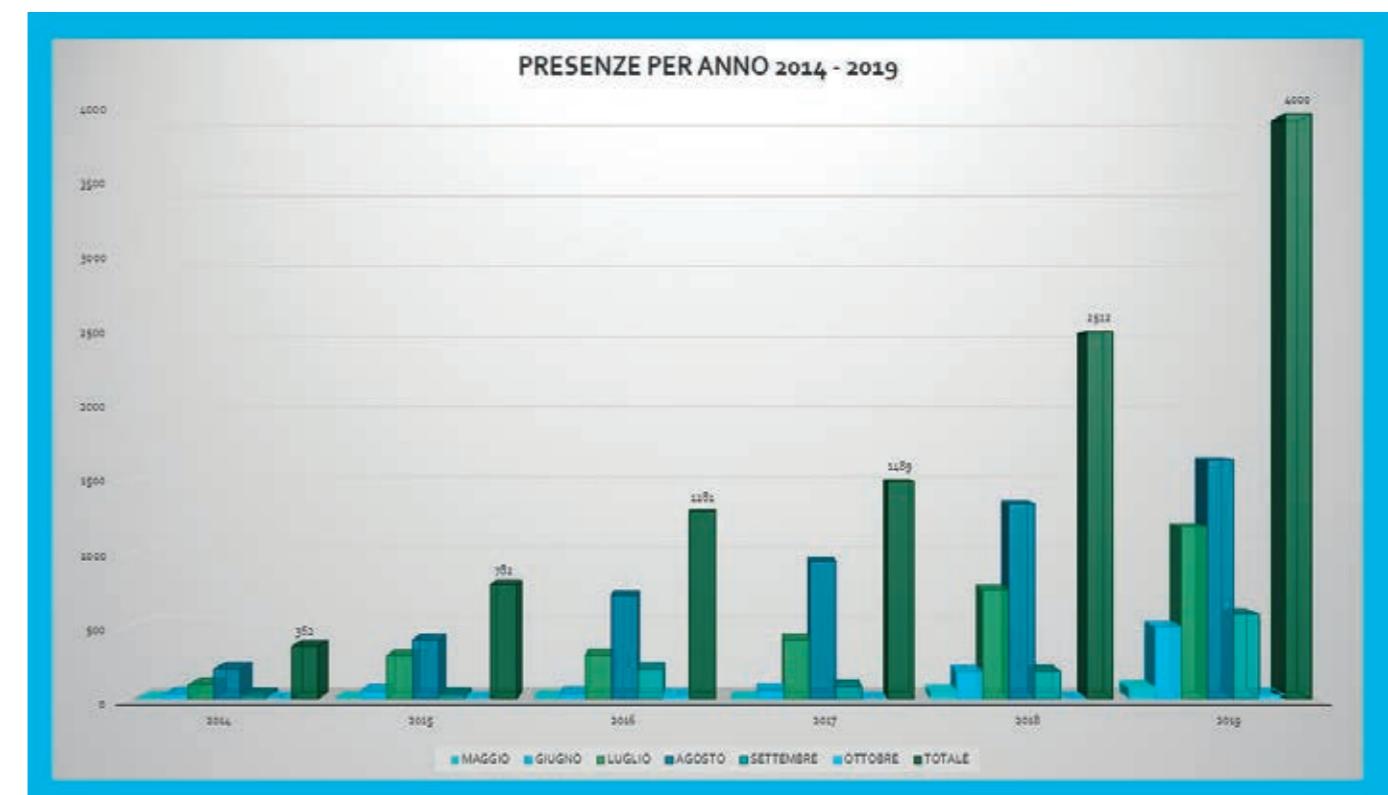
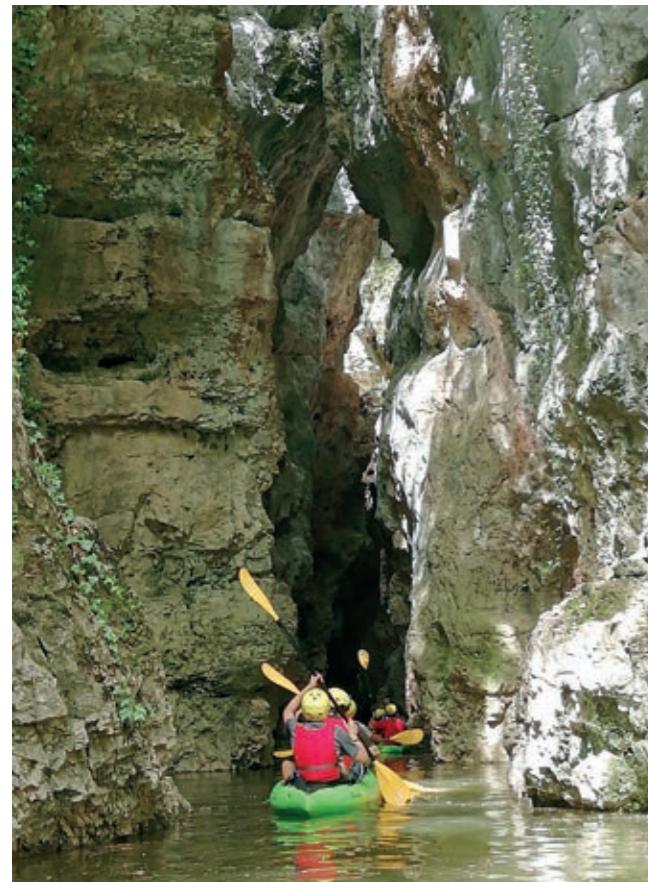
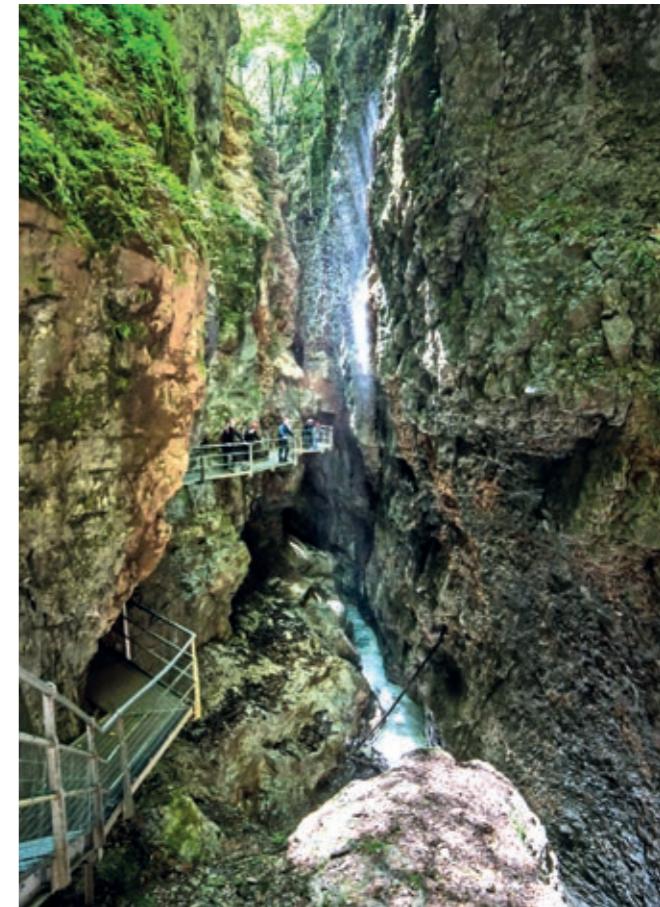
La Val di Non è unica anche per l'unicità delle sue proposte. Tra queste non possiamo di certo dimenticare l'opportunità di avventurarsi in kayak in luoghi fino ad oggi poco esplorati, se non sconosciuti ai più, ossia tra le gole del torrente Novella accessibili solo attraverso il lago di Santa Giustina. Un altro luogo, questo, che negli ultimi anni ha fatto parlare molto di sé, per le sue opportunità e possibili sviluppi futuri a favore della valle e di un turismo tutto da scoprire e inventare. L'Asso-

ciazione Parco Fluviale Novella negli ultimi cinque anni si è impegnata non poco nel costruire opportunità là dove il lago rappresenta un'estensione naturale e logica del percorso più tradizionale del Parco. Come è facile intuire dal grafico proposto l'attrattività di questa iniziativa, che tra le altre cose offre lavoro a diversi giovani dei nostri paesi, è via via cresciuta in maniera intensa con tassi di crescita che nelle ultime due stagioni hanno superato il 60%. Un'attività piacevole, alla portata di tutti, piuttosto semplice che trova il suo valore aggiunto proprio nelle persone che questo territorio lo vivono da sempre. Persone che incarnano lo spirito della valle e che ne sono innamorate e con grande passione e professionalità accompagnano gli ospiti. Per noi non sono né utenti, né clienti, né visitatori, ma ospiti perché nella loro, pur breve permanenza, entrano in stretto contatto con le guide e con loro condividono emozioni, storie, sensazioni in un rapporto di reciproco scambio. L'ospite è proprio chi si sente coinvolto anche emotivamente nello spazio e nel tempo che trascorre fuori dal proprio ambiente di vita abituale.

Sono soprattutto ospiti italiani a voler vivere queste

esperienze (anche se diversi sono quelli stranieri, in particolare olandesi e tedeschi), sono ospiti di ogni età e sono anche tutti ospiti soddisfatti. Negli ultimi anni moltissimi sono stati anche i locali, nonesi e trentini, che hanno voluto avventurarsi nei loro luoghi e lì vi hanno scoperto qualcosa di assolutamente inaspettato. Un "effetto sorpresa" che davvero fa riflettere su quanta bellezza sia nascosta tra le rocce millenarie. Ma del resto in Val di Non le cose belle sono nascoste: siamo invitati ad andare in esplorazione, ad andare spesso in profondità!

I paesaggi che lungo questo percorso si possono ammirare, che talvolta si raccontano da soli, altre necessitano di un intermediario che sappia raccontarli, evidenziano lo strettissimo rapporto tra uomo e territorio, tra l'intraprendenza degli abitanti della valle e l'imperietà degli spazi coltivati fin nei meandri più impensabili. Questi elementi legati tra loro parlano di bellezza, di creatività, di stupore, di passione, tutti ingredienti che rendono un passaggio in Val di Non un'autentica estrazione dalla realtà quotidiana, una fuga dallo stress e dalla fugacità della vita di ogni giorno. È questo che, dentro un contesto che di risorse belle ne offre molte, contribuisce a rendere il turismo della Val di Non qualcosa di inimitabile, di unico, di eccezionale. Partiamo dunque dalla straordinarietà degli elementi e delle risorse che il territorio offre per rendere pure lo sviluppo turistico qualcosa di straordinario.



■ Il Natale del clochard

di Giovanni Corrà

In un paese di questo mondo viveva una famiglia composta da padre, madre e un affettuoso figlio. Il padre con un duro lavoro era riuscito a dare una dignitosa esistenza alla propria famiglia. Il figlio cresceva dimostrando capacità intellettuali ed un profondo amore filiale.

Appena adolescente incominciò a lavorare nella piccola impresa che il padre aveva fondato. Si distinse per capacità professionali e doti umane.

Una crisi economica generalizzata scosse quella sicurezza che dava tanta tranquillità e una certezza di un avvenire finanziario positivo. La madre sempre impegnata nella crescita della propria famiglia da qualche mese evidenziava un malessere che la portò a scoprire di avere un male che non perdonava. Durante i lunghi mesi di malattia, il marito ed il figlio non lasciavano nulla di intentato sia sotto l'aspetto affettivo che sotto l'aspetto sanitario per aiutare la madre a combattere il suo terribile male. Purtroppo la malattia ebbe il sopravvento e dopo avere abbracciato i propri cari ed aver raccomandato loro di amarsi e di aiutarsi con tutte le proprie residue forze li strinse sul suo cuore di madre.

Padre e figlio si tuffarono al lavoro certi di onorare la madre. Nonostante i loro sacrifici la situazione non migliorava e da allora il figlio con il consenso del padre decise di emigrare in America (nazione che accoglie e divide) per trovare un lavoro che facesse risorgere la loro impresa.

Straziante fu l'addio, le lacrime del padre e del figlio bagnarono la tomba della madre.

Il figlio arrivato in America, non si fece più sentire e scomparve ed al padre non rimase che piangere e superare il dolore nel ricordo della moglie.

Solo e rifiutato dagli amici per giorni e notti girovagò per la città e dintorni. Mentre passeggiava lungo il fiume, Antonio si fermò per riposarsi sotto un ponte dove intravide in un angolo un rifugio naturale riparato dal vento e dal freddo e stabilì che quella sarebbe stata la sua dimora. Si procurò dei cartoni che lo isolassero dall'umidità e con alcune coperte che gli erano rimaste si costruì un giaciglio per trascorrere le sue notti. Durante il giorno cercava il cibo nelle discariche e negli avanzi che i negozi lasciavano sull'entrata.

Antonio non si lamentava e pregava la moglie perché venisse a portarlo con sé, perché gli mancava il suo affetto e il suo umano calore.

Dio non abbandona mai le sue creature ed intervenne silenziosamente attraverso una persona che aveva seguito di nascosto le vicende di Antonio.

Ogni mattino un'anziana signora, senza essere scorta, portava parte della sua spesa giornaliera in un angolo del sottoponte.

Antonio ringraziava il benefattore che lui riteneva essere Dio perché lo sentiva vicino in queste difficoltà.

L'estate piano piano lasciava il posto ad un autunno che con i suoi colori formava un quadro meraviglioso. Alcune piante attorno al ponte si abbellirono in modo particolare, forse per rendere più gioioso ed umano quel giaciglio. Antonio ringraziava Dio per tanta bellezza e bontà.

Le notti ora diventavano più fredde e Antonio si sentiva stanco e la solitudine lo deprimeva.

Guardando lungo le sponde del fiume, in fondo alla Valle vide la città illuminata da tante piccole e colorate luci. Queste visioni gli ricordarono il suo Natale, quando assieme alla moglie e ad il figlio, aspettavano la notte di Natale per riporre Gesù bambino nel presepe. Una lacrima solcò il suo volto e pianse al ricordo di tanta dolcezza e degli affetti familiari.

Il cielo in quella sera era illuminato in modo particolare, dalla bianca luce della luna e dalle luci radiose di tante stelle.

Il freddo e la commozione ebbero il sopravvento e con un grande sforzo riuscì a guardare verso l'orizzonte che improvvisamente si era illuminato ed in fondo alla strada vide delle figure che si avvicinavano alla sua grotta, nel silenzio così misterioso di quella sera, sentì una musica a lui familiare: "Tu scendi dalle stelle e vieni in una grotta..." la sua grotta, la grotta di Antonio.

Le loro movenze erano celestiali. La moglie ed il figlio sorridente erano accompagnati da una signora che portava una cesta ricca di ogni bene.

Antonio comprese e con una forza misteriosa si alzò e corse incontro a loro e assieme volarono alla grotta di Betlemme, dove era scritto:

*"In Gesù era la vita
e la vita era la luce degli uomini
luce che brilla nelle tenebre"*

Così Antonio fortunato clochard divenne luce e una lacrima gli scivolò dal ciglio mentre contemplava il nato Gesù.

Buon Natale mio caro clochard.

■ Come le cambia le ròbe

di Rita Flaim Stófela

*Canche èri na pòpa, navi sèmper en tel prà,
a aidàrgi a segiàr a me papà.*

*No l'è che pròpi segiàvi,
ma le rame cole ponte auzàvi.*

*Le èra stade 'mpontàde,
parché masa le èra ciargiàde.*

*Cognevi star atènta a far panplàn,
ma dopo 'n puèc zapàvi su la man.*

*Se ogni tant crodava 'n pom,
gi davi na peàda, el favi nar en tun cianton.*

*A chi tèmpi ogni pom el preméva,
che 'n gin fuse su tanti, l'èra chel che i voleva.*

*Panplan me sen acòrti che se i èra pù clari,
i deventàva pù gròsi e se zapava pù tanti denari.*

*Adès canche i pomi i è gròsi come le nós,
se vas en ti pradi, da tante man sèntes vós.*

*L'è ca zènt che scalaris i pomi,
e ancia furèsti, no sol i padroni.*

*Se ve subit canche i à ruà,
parché g'è zo i pomi auti en tel prà.*

*Se i nós i vècli i podese tornar endrà,
a veder tuti sti cambiamenti, cisà come i gi resterà.*

*Però el mondo el va avanti,
e alora cognen usarme tuti canti.*



benvenguto

NOVella

2020

*Auguri di buon Natale
...e di un ricco 2020!*



Periodico annuale del Comune di Revò

Direttore Responsabile: Marina Patil

Redazione: Comune di Revò, Piazza della Madonna Pellegrina n. 19
38028 Revò - e-mail: revo@biblio.infotn.it



Coordinamento redazione: Alessandro Rigatti

Foto di copertina: rosoni della Pieve di Revò, foto di Emanuele Tonoli
Foto pag. 15: Francesco Oradini, Putto reggimensa, metà del XVIII secolo,

Revò, chiesa S. Stefano, foto di Emanuele Tonoli
Foto pag. 19: Nicola Martini, He is back, 2019, collage di carta
Foto pag. 39: Felicità a Shalom Home, 2018, fotografia di Francesca Gironimi
Foto quarta di copertina: interno della Pieve di Revò, foto di Emanuele Tonoli

Grafica e stampa: Tipografia CESCHI - Cles

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 1/2013 del 30 gennaio 2013
Il notiziario è consultabile anche sul sito del comune: www.comune.revo.tn.it

